ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO · Anno XI · Num. 293 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 11-12 Dicembre 1957 · L. 30 (sped. [illegible])

Eisenhower andrà a Parigi

Sei medici, quattro militari e due civili, hanno affermato nel loro rapporto che le condizioni di Eisenhower sono «eccellenti». Con la loro «piena approvazione», il Presidente ha deciso di presiedere lunedì, a Parigi, la delegazione americana al Consiglio straordinario della NATO. L'obiettivo ha colto «Ike» all'arrivo alla Casa Bianca — per sottoporsi alla visita di controllo dei sanitari — di ritorno dalla sua fattoria di Gettysburg ove aveva trascorso il «week-end». (Radiofoto da Washington a «Stampa Sera»)

SARA' PRESENTATO A PARIGI AL CONVEGNO DEI QUINDICI PAESI ATLANTICI

Il piano americano per rafforzare la NATO

Nove punti: 1) Armi nucleari agli Alleati - 2) Missili balistici e basi di lancio - 3) "Pool dei cervelli,, - 4) Informazioni sulla produzione militare - 5) Mantenimento delle forze USA in Europa - 6) Tentativi per il disarmo 7) Consultazioni fra i 15 Paesi - 8) Attuazione del progetto "Atomi per la pace,, - 9) Cooperazione economica

NEW YORK, mercoledì sera.

Il corrispondente del «Columbia Broadcasting System» da Parigi, David Schoenbrun, ha reso noto di avere preso visione di nove documenti che costituiscono il piano inviato dagli Stati Uniti agli alleati della NATO in vista della conferenza di Parigi.

Da tali documenti risulta che gli Stati Uniti hanno offerto ai loro alleati armi nucleari, missili balistici di media portata e assistenza tecnica. Le armi sarebbero controllate dalle forze americane e da quelle dei Paesi interessati. I missili di media portata verrebbero forniti a quelli dei Paesi alleati che permetteranno l'installazione di basi di missili sui loro territori.

Gli Stati Uniti propongono inoltre la costituzione di un «pool dei cervelli» che prevede la designazione di un consigliere scientifico del segretario generale della NATO e di un Comitato scientifico formato da rappresentanti dei 15 Paesi dell'Alleanza Atlantica, per lo studio comune di problemi di natura scientifica, non militare.

Le forze americane in Europa verrebbero senz'altro mantenute. Gli Stati Uniti infine si dichiarano contrari all'idea della Gran Bretagna secondo cui le forze di terra non sarebbero necessarie, [illegible] all'atteggiamento riluttante della Germania occidentale per quanto riguarda il suo contributo a queste forze.

Il corrispondente della «CBS» ha precisato che i nove documenti di lavoro preparati dagli Stati Uniti contengono in sintesi le seguenti proposte:

1) fornitura di armi nucleari a tutti gli alleati della NATO, al fine di creare in ognuno di questi Paesi «forze nucleari». Le armi dovrebbero essere affidate a gruppi opportunamente addestrati, costituiti da personale americano e da personale militare dei Paesi interessati. Verrebbe creata così una forza nucleare congiunta alleati-Stati Uniti;

2) missili balistici di media portata verrebbero forniti ai Paesi della NATO dotati di basi di missili sui loro territori. [illegible] proiettili potrebbero venire usati solo con il consenso del Paese interessato. Questo risultato sarebbe raggiunto lasciando i missili affidati al Paese «ospite» e le ogive atomiche nelle mani del personale americano. La decisione di usare i missili verrebbe presa congiuntamente. Le ogive nucleari verrebbero messe a disposizione su ordine delle autorità americane (in ultima istanza del presidente degli Stati Uniti), ma la loro applicazione ai missili richiederebbe il consenso del Paese ospite. Sarebbe quest'ultimo, infine, a lanciare i missili. [illegible] Stati Uniti ritengono che verrebbero così rispettate le esigenze della sovranità europea;

3) verrebbe creato un «pool dei cervelli» con la designazione di un consigliere scientifico del Segretario generale della NATO e di un Comitato scientifico di 15 membri. Essi dovrebbero studiare congiuntamente questioni scientifiche non militari e procedere a consultazioni congiunte al riguardo. Il piano americano non prevede una immediata revisione della legge Mac-Mahon (che limita la diffusione di informazioni americane nel campo nucleare) ma suggerisce che il presidente Eisenhower chieda [illegible] al Congresso di diminuire le restrizioni riguardanti lo scambio di informazioni concernenti tutte le applicazioni pacifiche dell'energia atomica [illegible] riconosciute;

4) informazioni sulla produzione di tutte le armi a duplice applicazione, come i missili «Corporal» e «Little John» verrebbero condivise con gli alleati della NATO;

5) il mantenimento delle forze americane in Europa sarebbe continuato; dovrebbe essere raggiunto l'obiettivo finale di 30 divisioni nucleari per la difesa dell'Europa;

6) «l'Occidente è pronto e disposto a procedere ad un disarmo mondiale» se potrà essere raggiunto un accordo con l'Unione Sovietica;

7) il punto riguardante la questione delle consultazioni fra gli alleati della NATO è piuttosto generico, in quanto non formula raccomandazioni specifiche, ma si limita ad esprimere l'opinione che gli alleati dovrebbero sempre consultarsi fra loro; questo viene considerato un implicito rigetto della posizione presa dalla Francia e dalla Germania circa la necessità di consultazioni automatiche (il documento sottolinea che la Francia non ha «automaticamente» consultato gli Stati Uniti prima dell'operazione di Suez);

8) devono essere compiuti tutti i passi possibili per una più completa attuazione del piano del presidente Eisenhower «atomi per la pace»;

9) è raccomandata una più stretta cooperazione economica fra tutti gli alleati della NATO. (Reuter)

Soddisfazione nell'Occidente per il viaggio di Eisenhower

LONDRA, mercoledì sera.

La decisione del presidente Eisenhower di partecipare alla riunione «ad alto livello» della NATO che si inizierà la settimana prossima a Parigi, è stata accolta con profonda soddisfazione in tutte le capitali occidentali. Negli ambienti diplomatici di Londra si afferma che la presenza di Eisenhower sta ad indicare la decisione degli Stati Uniti di imprimere all'alleanza nord-atlantica una nuova potente spinta di fronte alla minacciosa sfida degli «Sputnik» sovietici.

Questi stessi ambienti hanno fatto rilevare che con una decisione «Ike» ha fatto clamorosamente crollare le previsioni dei capi sovietici i quali avevano affermato che l'assenza del Presidente americano dai colloqui di Parigi avrebbe inferto un duro colpo all'allineamento dei Paesi membri della NATO.

L'ammiraglio Davis capo dell'Atlantico orientale

Londra, mercoledì sera.

Un comunicato del Ministero della Difesa annuncia che l'ammiraglio sir William Davis sostituirà l'ammiraglio sir John Eccles il 6 gennaio prossimo quale Comandante Supremo delle Forze della NATO nell'Atlantico orientale.

L'ammiraglio Davis fu comandante in seconda della flotta del Mediterraneo dall'ottobre 1952 al febbraio 1954.

Propagandistica la lettera di Bulganin ad Eisenhower

Le proposte di Mosca (incontri con i capi dell'Occidente ed abolizione degli esperimenti termonucleari) saranno quasi certamente respinte dagli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

I funzionari americani che stanno [illegible] il dispaccio lungo quindici [illegible] inviato da Bulganin ad Eisenhower, hanno dichiarato che il primo ministro sovietico ha proposto la cessazione degli esperimenti termonucleari ed una conferenza dei capi di governo destinata ad eliminare il pericolo di una guerra. Essi hanno aggiunto che il documento «non è altro che una manovra propagandistica mirante a intralciare il normale svolgimento del Consiglio della NATO che inizierà la settimana prossima le sue riunioni a Parigi».

La lettera, com'è noto, è stata consegnata ieri pomeriggio dall'ambasciatore sovietico Georgi Zarubin al sottosegretario di Stato Robert Murphy. Il Dipartimento di Stato si è però astenuto da qualsiasi dichiarazione rinviandola al momento in cui il messaggio, debitamente tradotto, sarà stato sottoposto al presidente Eisenhower. Si è saputo tuttavia che Bulganin, oltre a suggerire la fine degli esperimenti nucleari e la riunione «ad alto livello» dei Capi di Stato, ha appoggiato la proposta della Polonia di proibire l'accumulo e la produzione di bombe nucleari nel territorio polacco ed in quello della Germania orientale e occidentale.

Il Primo Ministro sovietico ha fatto inoltre un velato riferimento «agli inattesi risultati che potrebbero derivare dalla fornitura di armi nucleari alla Repubblica di Bonn e dalla creazione in Germania ed in altri Paesi europei di piattaforme di lancio per missili forniti di ogive nucleari». Dopo l'ormai consueta richiesta per una normalizzazione dei rapporti internazionali e per un aumento [illegible] commercio fra Oriente e Occidente, Bulganin ha posto in rilievo il concetto — che sta diventando sempre più apparente nella propaganda sovietica — che esclude la possibilità di «conflitti limitati ad una data area».

Da quanto risulta sino a questo momento ai funzionari statunitensi, le proposte di Bulganin non contengono nulla di nuovo ed è probabile esse vengano respinte non appena il governo americano si sarà messo in contatto con gli altri quattordici membri della NATO. Il rigetto potrebbe aver luogo prima della riunione del Consiglio nord-atlantico che si inizia lunedì. E' stato fatto rilevare che il primo ministro sovietico non ha suggerito una conferenza «ad alto livello», ma, preferendo evidentemente non precisare il proprio pensiero, ha proposto semplicemente una «conferenza di capi». Ciò potrebbe significare che la Russia è disposta ad acconsentire anche a colloqui a livello ministeriale.

Il rigetto da parte di Bulganin dei «conflitti limitati» è giunto nel momento in cui gli Stati Uniti stanno proprio esaminando questo concetto. Nella sua conferenza-stampa di ieri il segretario di Stato Foster Dulles ha infatti detto che i capi militari della NATO intendono stabilire se l'«incendio di un cespuglio», come egli lo ha chiamato, potrebbe essere circoscritto ad una data area. Ancora recentemente i dirigenti di Mosca hanno sostenuto che le guerre limitate sono impossibili in quanto, prima o dopo, i contendenti ricorrerebbero alle armi nucleari provocando un conflitto generale. Il riferimento di Bulganin agli «inattesi risultati» della fornitura alla Germania Occidentale di armi nucleari, è stato interpretato nel senso che la Russia risponderebbe a ciò consegnando ordigni atomici alla Polonia ed agli altri suoi satelliti europei.

Con una certa attenzione è stato esaminato a Washington il testo di un'altra lettera inviata da Bulganin al Primo Ministro indiano Nehru, che il 28 novembre scorso, [illegible] rivolto un appello all'Unione Sovietica ed agli Stati Uniti perché venisse posto fine agli esperimenti nucleari ed alla corsa agli armamenti. Nel suo dispaccio, Bulganin ha detto che l'URSS è pronta a non effettuare più prove con ordigni nucleari a partire dal primo gennaio prossimo a condizione che la stessa cosa venga fatta dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

«Il governo sovietico — ha scritto Bulganin — considera l'immediata cessazione degli esperimenti nucleari come il primo e più importante passo verso la soluzione del problema del disarmo e l'eliminazione della diffidenza nei rapporti internazionali. E' per questo motivo che il governo sovietico, nel sottoporre le sue proposte per il disarmo alla Assemblea generale delle Nazioni Unite ha suggerito, come inizio, la conclusione di un accordo, valevole anche per soli due o tre anni, sulla cessazione di questi esperimenti. Noi siamo pronti a firmare in qualunque momento un accordo del genere.

«L'Unione Sovietica ha insistito e continuerà ad insistere che i missili balistici e le bombe atomiche e all'idrogeno non dovranno mai essere usate a scopo distruttivo ma solamente per il pacifico sviluppo della società umana. L'Unione Sovietica è favorevole, [illegible] lo è sempre stata in passato, alla conclusione di un trattato d'amicizia con gli Stati Uniti.

«Tuttavia dalle dichiarazioni fatte ancora recentemente dai maggiori Capi di Stato occidentali non si può [illegible] la conclusione che i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna vogliano acconsentire ad una regolamentazione del problema del disarmo o alla proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno».

Dopo aver posto in rilievo che con i loro recenti colloqui il presidente Eisenhower ed il «premier» britannico Macmillan si sono impegnati ad appoggiarsi reciprocamente non solo nell'attuazione di una politica di colonialismo verso i popoli del Medio Oriente ma anche [illegible] loro tentativi miranti a dominare le Nazioni dell'Asia o dell'Africa, Bulganin ha [illegible]: «L'Unione Sovietica è profondamente convinta che non è ancora troppo tardi per evitare una catastrofe. Purché lo si voglia è ancora possibile porre fine alla corsa agli armamenti e migliorare la situazione internazionale». t.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato accentua i sintomi di debolezza, sempre in regime di attività modestissima. Offerte iniziali gravano sul gruppo Finsider e coinvolgono la intera quota in un'atmosfera di pesantezza. Più tardi la contropartita venditrice insiste in modo particolare sui tessili. In chiusura emerge un regresso per le Nebiolo. Le rimanenti voci, colpite dal riflesso di questi fattori negativi, espongono in genere un regresso di media entità dai prezzi di ieri. Titoli di Stato contrastati; ad un lieve miglioramento del Consolidati, si contrappone il corso debole dei Buoni del Tesoro. [illegible] le obbligazioni.

Nel dopoborsa il mercato è alla ricerca di un assestamento su basi lievemente inferiori ai prezzi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,16; dollaro canadese 637; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,38; franco francese 122; sterlina G.B. 1685; marco germanico 147,65; scellino austriaco 23,88.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1640-1670; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 145-148; franco francese 121-125; oro fino 708-712; argento 19,25-19,75.

A MILANO. — E' continuato anche stamane l'andamento pesante nel settore azionario, andamento che è terminato in una vera e propria rottura di prezzi. Maggiormente colpite erano le due Teti e la Centrale, in correlazione con l'accordo intervenuto circa la cessione dell'azienda telefonica allo Stato. Al seguito si tenevano, per evidenti riflessi di natura psicologica, anche gli altri valori finanziari, [illegible] la Bastogi e la Finsider, nonché i titoli a larga base azionaria come Catini, Edison e Pirelli. Anche le Liquigas e la Rinascente perdevano una frazione del terreno guadagnato nei giorni scorsi. Tra i tessili, in genere resistenti, debole appariva la Viscosa. Per contro la Fiat resisteva assai bene alla sfavorevole congiuntura e arretrava di poche lire.

Nel comparto del reddito fisso, sempre sostenute le obbligazioni industriali; calmi i Buoni del Tesoro novennali; pesanti le obbligazioni parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15,150; Bastogi [illegible]; Finelettrica 1146; Finsider 598,50; GIM 5442; Invest 2905; La Centrale 6305; Sviluppo 1571; Ass. Generali 24.700; Fond. Incendio 4556; Assicurat. Italiana 6800; Chatillon 2800; Cantoni 11.810; Cucirini C. C. 7320; De Angeli 1985; Gavardo 3790; Lanificio Rossi 8325; Lanif. e Canap. 400; Snia Viscosa 1574; Un. Manifatture 35.000; Dalmine 1640; Ilva 470; Metalli 8320; M. Amiato 6210; Montecatini 2308; Montepomi 1603; Siele 6150; Bianchi 484,50; Fiat 1321; Nebiolo 14,05; Sade 1657; Cieli 2970; Dinamo 2065; Edison 2780; Bresciana 3665.

Sarda 3670; Valdarno 2965; Emiliana 2635; Magneti Marelli 833,50; Ercole Marelli 445; Orobia 2340; Romana Elettr. 2795; Sesa 2720; Sip 1441; Meridelettrica 1406; Stet 2364; Tecnomasio 1680; Teti «A» 3550; Teti «B» 6060; Terni 260; Unes 779; Viscosa 1650; Dist. Italiane 4050; Eridania 4450; Romana Zuccheri 578; Anic 2503; Italgas 1338; Liquigas 551,50; Mira Lanza 9550; Pibigas 266; Rumianca 1800; Saffa 2358; Aedes 2618; Beni Stabili 4400; Immobiliare 806; Risanamento 5730; Cart. Burgo 13.300; C.I.G.A. 3005; Eternit 4850; Italcementi 14.450; La Rinascente 200,75; Pirelli S.p.A. 8568; Pirelli e C. 2700; Edison Volta ord. 1783; Edison Volta pref. 2436.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa [illegible]; franco svizzero 145,50; dollaro canadese 636; sterlina 1650; franco francese 12[illegible]; franco belga 12,38; fiorino olandese 162,50; marco germanico 147,75; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; escudo portogh. 21,375; corona danese 85; corona svedese 116; corona norvegese 80; dinaro jugoslavo 0,70.

A GENOVA — Il mercato accentua il suo pessimismo e fa quota un risente con perdite dolorose. Le erosioni più sensibili si avvertono nei siderurgici, chimici, metalmeccanici e telefonici. Più resistenti i saccariferi.

Alcuni prezzi: Centrale 6320, Viscosa, 1575, Finsider 591,50, Catini 2294, Fiat 1323, Sip 1443, Teti B 3100, Stet 2358, Eridania 4440, Mira Lanza 9690.

A FIRENZE. — Numerosi realizzi hanno [illegible] impresso alla Borsa un atteggiamento pesante. Particolarmente sensibili le perdite della Centrale e della Viscosa. Ferrovie Meridionali 1688; La Centrale 6375; Fondiaria Incendio 4605; Fondiaria Vita 6590; Montecatini 2302; Viscosa 1550; Magona 594; Fiat 1325; Valdarno 2965; Immobiliare [illegible].

A TORINO

VALORI DI STATO	10	11		10	11	METALMECCANICI	10	11
[illegible]								

(Tabella delle quotazioni — Valori di Stato, Obbligazioni, Azioni per contanti: Tessili e manifatture, Minerali-estrattivi, Trasp. assic. finanz., Metalmeccanici, Elettrici, Alimentari, Diversi, Chimici, Immobiliari — [illegible])

Aiuti USA all'Europa per ricerche scientifiche?

LONDRA, mercoledì sera.

A quanto scrive stamane il «Daily Express», gli Stati Uniti annunceranno durante la conferenza della NATO che forniranno all'Europa una somma annuale di 50 milioni di dollari a titolo di aiuti per le ricerche scientifiche.

Il prof. Valletta ricevuto da Zoli

ROMA, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto [illegible] in visita di cortesia il presidente della Fiat, prof. Valletta.

[illegible] i nuovi violenti disordini scoppiati ieri a Nicosia, gli studenti del ginnasio si sono asserragliati nella scuola scagliando addosso agli agenti di polizia ogni sorta di proiettili, dalle pietre ai frammenti di banchi e di lavagne. Dopo duri sforzi protrattisi per alcune ore, la polizia è riuscita ad occupare il ginnasio. Ecco alcuni studenti sulla scuola con la bandiera di Cipro. A destra, il fumo di una bomba lacrimogena. (Telefoto)

A Huntsville, nell'Alabama, due specialisti stanno per chiudere il contatto elettrico che provocherà l'esplosione della carica di lancio di un missile «Redstone». (Telefoto)

Il governo decide un movimento diplomatico

ROMA, [illegible] sera.

Nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di domani, verrebbe attuato un movimento diplomatico, in merito al quale l'agenzia «Italia» è in grado di fare le seguenti precisazioni:

l'ambasciatore Jannelli sarà destinato a Varsavia;

l'ambasciatore Migone alla Santa Sede;

l'ambasciatore Pietromarchi a Mosca e l'ambasciatore Di Stefano al Ministero.

Il movimento diplomatico interesserà anche sedi minori.

DALLA BASE DI CAPE CANAVERAL

Lanciato dagli americani il nuovo missile "Redstone,,

È una versione modificata dello "Jupiter C,, con il quale dovrebbe essere tentato il prossimo lancio del satellite artificiale

WASHINGTON, merc. sera.

Il Dipartimento della Difesa ha annunziato che ieri sera alle ore 18,33 locali (1,33 italiane) è stata lanciata dalla base di Cape Canaveral, in Florida, una versione modificata e più potente del missile intermedio «Redstone» allestito dall'esercito. L'esperimento, che secondo l'annuncio ufficiale si è concluso con il più completo successo, era compreso nel programma riguardante lo «Jupiter-C», il missile con cui gli Stati Uniti tenteranno prossimamente di inserire il loro primo satellite artificiale.

Con un boato udibile a diversi chilometri di distanza, l'ordigno è salito lentamente, [illegible] una torcia accesa, sufficientemente luminosa da riflettersi nelle [illegible] dell'oceano. Poi, dopo aver lasciato [illegible] alcuni razzi propulsori, ha accelerato ed è sprofondato nella immensità dello spazio stellato, deviando gradualmente verso Sud-Est.

I giornalisti che hanno assistito al lancio erano rimasti sconcertati dal fatto che, due o tre minuti dopo la scomparsa del «Redstone» in direzione Sud-Est, in un punto del cielo distante dalla rotta del missile era apparsa una grossa palla di fuoco, che prima di scomparire alla vista, era discesa lentamente verso la superficie del mare. La spiegazione è stata fornita dai tecnici di Cape Canaveral i quali hanno precisato trattarsi di un «bengala».

L'esperimento, come è stato detto, è stato coronato da successo. Il «Redstone» è un missile di media portata, può essere equipaggiato con una ogiva atomica e percorrere un tratto di 160 km.

Un missile teleguidato collaudato dalla Marina

LOS ANGELES, merc. sera.

La Marina statunitense ha effettuato dalla base aerea Edwards un perfetto lancio e discesa del missile teleguidato «Regulus II», attraverso la grande [illegible] della California, a una velocità doppia di quella del suono. Si è trattato della pratica dimostrazione di un'arma nucleare che passerà in dotazione a navi da guerra e sottomarini.

Il bianco e azzurro missile, alto circa 19 metri, ha compiuto dapprima un circuito di 480 chilometri intorno alla base aerea di Edwards ad una altitudine di 18 mila metri in 29 minuti; dopo di che è stato guidato verso un perfetto atterraggio.

Il sonnellino

Con un sospiro di sollievo la moglie del giovane medico si ritirò dalla finestra, mentre il marito, sceso dalla vetturetta, raggiungeva il portone.

«Eccolo, finalmente. Porti in tavola» disse alla domestica, e sedette, cominciando a sbocconcellare il pane.

Il giovane medico entrò nella stanza; camminava a passi pesanti, posò la valigetta e sedette, affranto.

«Un sonnellino» sospirò, in un'invocazione, «potessi fare un sonnellino pomeridiano. Non chiedo altro alla vita che un sonnellino. Forse tutto cambierebbe. Il mondo mi sembrerebbe migliore».

«Basta», disse la giovane moglie, esasperata [illegible] l'umanità che il marito aveva sposato, in precedenti [illegible], «tu farai un sonnellino adesso, cascasse il mondo, subito dopo mangiato».

«Non ho fame» si lamentò il dottore, scansando il minestrone, «ho soltanto voglia di fare un sonnellino. Una mezz'oretta, non di più. Chiudere gli occhi e sparire per una mezz'ora dalla terra».

«Mangia questo, se non vuoi quello» disse la moglie, volitiva, porgendogli un altro piatto, «e poi farai il sonnellino. E' ora di finirla», minacciò verso l'umanità influenzata.

Il giovane medico fissava nauseato il piatto. «Non ho fame», si lamentò in un tono infantile, reazione al consueto estenuante tono dottorale.

«Hai dormito sette ore in tre giorni», disse energicamente la moglie, «ora diremo che tornerai alle tre, e dormirai fino alle tre».

Alla parola «tre» il telefono squillò.

«Vado io», disse la signora.

«No, aspetta», gridò il giovane medico, ad un tratto rianimato, «non dire che sono fuori. Posso rispondere, ora».

Dopo un attimo era al telefono, e ordinava uno sciroppo, scandendo chiaramente il nome complicato. «Non si preoccupi», rassicurava, «se la febbre non è alta non c'è da preoccuparsi».

Tornò a sedersi; la moglie picchiettava nervosamente le dita sul tavolo.

«Adesso mangia». Lo obbligò ad ingoiare qualcosa.

«E' un po' di sonno che mi ci vuole, non cibo», insisteva il medico, «mi basterebbe un buon sonnellino nutriente. Appoggiare la testa, nutrirmi di sonno e svegliarmi rimesso a nuovo. Tutto qui. Sembra niente, mezz'ora di sonno...».

Il telefono squillò. «Posso ancora sentire chi è. Può darsi che sia...».

Il paziente al telefono, timoroso di poter morire da un momento all'altro, domandava ogni genere di schiarimenti.

«Le assicuro che è un piccolo disturbo senza importanza», seguitava a tranquillizzarlo il giovane dottore, «d'accordo, [illegible] ma se lei ha pazienza e prende regolarmente le pastiglie...».

La moglie e la domestica stavano preparando con cura il letto, chiudevano le persiane. «Ora si risponde al telefono che il dottore torna alle tre», ordinava la moglie, rassettando il letto con rabbiosa energia.

«Sono già le due e trentacinque», fece notare la domestica.

«Basta semplice camomilla», diceva il dottore al paziente timoroso di morire da un momento all'altro.

«Ma che vuole, ancora?», disse la moglie, esasperata, «quel vecchiaccio ci seppellirà tutti!».

«Va bene, passerò più tardi. No, adesso è impossibile. Stia tranquillo, verrò in serata. Arrivederla». Riattaccò il ricevitore, si avviò deciso verso il letto. Sedette sulla sponda, con un sospiro di soddisfazione, e cominciò a togliersi le scarpe. La moglie e la domestica contemplavano l'operazione con sollievo.

«Un semplice sonnellino. Cosa c'è al mondo di più grande di un sonnellino, quando si ha sonno? Riacquistare vita, dopo averla perduta. Il dono più prezioso che io possa avere da tutta la vita è questo sonnellino», farneticava il giovane medico, togliendosi lentamente le scarpe, «ed è bello sapere che quando si desidera tanto intensamente qualcosa, la si può ottenere. Ridà fiducia nell'esistenza. Ora io non voglio altro che un sonnellino, e mi accingo a farlo. Non è splendido?». La moglie e la domestica si scambiarono uno sguardo.

«Sei un po' esaurito, davvero», disse la moglie, e soffocò un lamento di ribellione contro l'umanità influenzata e prepotente, che gli distruggeva il marito.

«Se ora dovessi pensare di non poter fare un sonnellino, sarei morto», disse il dottore, togliendosi la giacca e stendendosi sul letto. Il telefono [illegible]. Il dottore rimase immobile sul letto, stecchito. Ma subito fece per sollevarsi: «Sarà meglio...».

«No!», gridò la moglie, e spinse la domestica verso il telefono. «Alle tre, torna alle tre».

Con un sospiro, il dottore si stese di nuovo, ma era rabbuiato.

«Ecco che il gusto del sonnellino se n'è andato», disse.

«Non c'è bisogno che tu ti senta in colpa», disse la moglie. La domestica rientrò.

«E' la signora Pollastrelli. Dice che è urgente. Se non c'è il dottore, vuole parlare con la signora».

«Vado io», disse il dottore.

«No!», gridò la moglie, e lo costrinse a stendersi. Il dottore rimase immobile sul letto, e inseguiva disordinatamente progetti di sonni, guizzanti come anguille inafferrabili.

La moglie si affacciò nella stanza: «La signora Pollastrelli chiede che cosa deve applicare sulla ficozza del suocero», disse [illegible].

«Quale ficozza?».

«Pare che il suocero sia caduto e abbia una ficozza sulla testa».

Poco dopo, finita la telefonata, la moglie tornò, dispose un piumino sulle gambe del marito, spense la luce, e si avviò alla porta.

«Che meraviglia la vita», farneticò ancora, blandamente, lo stanco dottore, «avere sonno, e poter fare un sonnellino! Se ora dovessi pensare di non poter fare questo sonnellino, sarei morto».

La moglie si allontanò in punta di piedi. Una scampanellata violenta la fece correre verso la porta di ingresso. Era il portiere, affannato, congestionato.

«Signora, un incidente, proprio qui sotto... chiami subito il dottore... una motocicletta...».

Dopo un minuto il dottore era per strada, e stranamente, non avendo consumato il sonnellino, ancora vivo.

S. Mastrocinque

UNA RICETTA CHE NESSUN MANUALE CONTIENE

Lo «stellismo», ovvero come si fabbrica una diva

La più affascinante delle attrici non è per nulla sicura di diventare "star" - Soltanto il caso può portare alle più alte vette della celebrità - Una trafila tornata di attualità con la strana morte di Simone Silva - Greta Garbo: troppo grande per il cinema

E' di questi giorni la notizia della morte di Simone Silva. E chi è mai stata Simone Silva, si domanderà la maggioranza dei lettori? (Anche chi scrive se lo è domandato). Poi si è saputo che era quella aspirante stella che tre anni fa, a Cannes, durante il Festival cinematografico, trovandosi sulla spiaggia col celebre attore Robert Mitchum, fece scandalo togliendosi la parte superiore del costume e facendosi fotografare così, con una gonnellina di paglia e nient'altro.

Il Moloch di celluloide

Scandalo, niente di meglio per interessare pubblico, produttori, registi. Così pensava l'aspirante stella. Era una bella creatura, ben fatta, coi capelli rossi, gli occhi verdi, il viso ardito; era stata anche fortunata, poiché aveva trovato un marito, un buon marito, Jimmy Silver, un ricco industriale, innamorato e comprensivo. Ma ci sono dei limiti alla comprensione di un marito, per quanto innamorato, e aiutare, incoraggiare la propria moglie a superare tutti gli ostacoli di una difficile carriera, seguirla in una corsa verso una celebrità che non si può raggiungere, è qualcosa che stanca e sfiduciterebbe anche l'uomo meglio intenzionato del mondo. Poiché lei non si contentava della ricca vita che il marito poteva procurarle, con relativi gioielli, macchine e pellicce, venne il divorzio, e, da sola, la povera Simone Silva, si gettò, con tutti i mezzi, leciti o meno, alla conquista di Hollywood. Una vera ossessione. Era bella, si credeva brava, pensava che la pubblicità fosse tutto; bisognava farsi vedere vestita il più succintamente possibile, parlare forte, trinciare giudizi, e soprattutto farsi fotografare innumerevoli volte e mandare queste fotografie a innumerevoli giornali.

Ma lo strafare danneggia sempre, in ogni campo, e lo scandalo di Cannes, [illegible] di sprigliela, le chiuse per sempre le porte di Hollywood. Tutti gli sforzi, anche i più disperati, [illegible] stati inutili. Eppure ella non poteva, non voleva rinunciare. Piuttosto avrebbe ricominciato dai gradini più bassi: qualche particina alla televisione, un numero di canzoni in un modesto cabaret londinese... Improvvisamente, a Londra, è morta, a ventinove anni. Infarto? Blocco renale? Vittima di una cura dimagrante? Vittima di se stessa, poveretta... Dello stesso male, alquanto misterioso, era morta, anni fa, e in più giovane età ancora, Jean Harlow, ma lei era giunta a brillare, e come, nel grande firmamento cinematografico. Questa, morta perché divorata dal grande Moloch di celluloide, quella, morta dal dolore di non essere stata divorata.

«Su di un'immensa parte del globo, in un immenso settore della produzione cinematografica, i films gravitano intorno a un tipo solare di vedette giustamente nomata stella o star». Così scrive, iniziando il suo volume testè pubblicato, Les Stars, Edgar Morin (éditions du Seuil) in uno studio originale di queste dee moderne ed effimere, che ispirano, se non tutti, in gran parte, i sogni delle nostre fanciulle. Qualunque bella ragazza (e che è bella tutti glielo dicono e lo vede da sé nello specchio) può pensare: Perché io non potrei diventare stella? Perché io no? Ci sono innumerevoli esempi: ragazze incontrate per la strada, in tram, in [illegible], studentesse, modelle, indossatrici, concorrenti o no a concorsi di bellezza... Volete fare del cinema, signorina? Ed ecco Silvana Mangano, Ava Gardner, Gina Lollobrigida, eccetera. E perché non io? si chiede giustamente la nostra ragazza. Si sa bella, si crede intelligente, con una personalità, anzi, una superpersonalità, che è quanto occorre. Tutto la incoraggia... Ma nello stesso tempo, tutto la scoraggia. Ella sa che, in dodici anni, solo dodici su ventimila son diventate stelle a Hollywood; molte le chiamate, ma poche le elette...

Tutto da rifare

«Essere star, scrive il Morin, è precisamente l'impossibile possibile, e anche il possibile impossibile. La più affascinante delle attrici non è per nulla sicura di diventare star, il più capriccioso dei visetti sconosciuti può dall'oggi al domani, diventare vedetta. Il mito comincia all'esterno del reame delle stars, nel [illegible] della realtà. E' una prodigiosa tecnica dell'incoraggiamento-scoraggiamento. L'accesso allo stellismo dipende da un caso. Il caso è una fortuna; questa fortuna è una grazia».

Nessuna ricetta, dunque. Eppure i manuali dal titolo promettente: Tu sarai stella, Come diventare stella, eccetera, precisano che ci vuole il dono. Il dono! Parola misteriosa e terribile, che implica miracoli, sacrifici e sorprese. Il dono, cioè la grazia. Primi requisiti della grazia sono, naturalmente, giovinezza e bellezza. La bellezza, sviluppatela, in quanto alla gioventù, spicciatevi a sfruttarla. Comunque, per mettere in vista il tipo, la personalità fisica, dicevamo, viso, capelli, seno, fianchi, gambe, eccetera, i concorsi di bellezza sono lo ideale, e anche utili i corsi specializzati per le aspiranti stelle. Ma può darsi anche che uno di quegli scopritori di talenti sempre in giro in cerca di tipi, sia colpito da un visetto che gli sembri fotogenico. Allora, accertamenti, colloqui, promesse, fotografie; se tutto ciò dà risultati confortanti, la giovane bellezza parte per Hollywood. Là è subito legata da un contratto, presa e rimessa a nuovo, si potrebbe dire, creata da [illegible] a fondo, dai massaggiatori, dagli specialisti in estetica, dai dentisti, ed eventualmente da un chirurgo. Adesso deve dimenticare tutto quello che sa e imparare tutto quello che non sa: a camminare, a perdere l'accento, a cantare, a ballare, a tenere un contegno. Le si insegna perfino la letteratura, le si mettono in testa le idee necessarie. La ragazza straniera, a Hollywood, ha visto la sua bellezza distrutta, ricomposta, fatturata al massimo, e in più ha imparato l'americano, se non alla perfezione, in modo sufficiente. E poi vengono le prove. Innumerevoli... Se soddisfano, se qualcuno di importante la nota, allora comincia a girare e magari ottiene una parte secondaria in un film. Qui è già salita di un bel gradino. La casa produttrice le sceglie l'auto su cui arriva in studio, i domestici che la servono, i suoi cani, i pesci nell'acquario, gli uccelli nell'uccelliera, tutto quanto sarà fotografato, illustrato, commentato. La sua personalità è ampliata, arricchita, diventa importante... Poi, a film proiettato si aspettano le lettere degli ammiratori... Ne arriva qualcuna, o magari nessuna. E' il fiasco. La grazia non c'era. E' stato tutto un errore, un inganno. E allora? Che cosa fa la giovane fallita? Bisogna abbandonare tutto, prendere un'altra strada. Trova magari un marito, un protettore, un impiego. Gli altri la dimenticheranno presto, ma lei non può dimenticare. E siccome la speranza è l'ultima a morire, anche la più insensata, anche la più assurda, riprende la corsa folle dell'esibizionismo, tipo quello di Simone Silva, che denuda il suo petto e l'ammette all'apprezzamento palpabile, mentre le altre, come la Lollobrigida, lo lasciano appena indovinare. E spesso la corsa finisce come quella della povera Silva, la morte, e la morte misteriosa, a cui non è estraneo il sospetto del suicidio.

Invece, poniamo, le lettere arrivano. Quante? chiede la casa produttrice. E l'ufficio apposito risponde: — Quasi trecento... più di trecento... Se gli ammiratori sono più di trecento, siamo quasi a posto. Il destino ha deciso a favore: voce di popolo, voce di Dio. Un esempio. Quando, dopo il successo riportato da Clark Gable e da Myrna Loy in Uomini in bianco, [illegible] di moda i film coi medici seducenti ed eroici che antepongono il dovere all'amore, in uno di essi, La carne e l'anima, erano vedette riconosciute Chester Morris e Virginia Bruce. C'era pure, in una parte secondaria, il giovanissimo principiante Robert Taylor, che non era stato ancora lanciato. A proiezione avvenuta, giunsero le lettere a valanghe. Ma erano tutte per Robert Taylor, al [illegible] di quattromila al giorno. E così il giovane attore fu lanciato con rapidità impressionante nel cielo delle stelle di Hollywood, e dopo Rodolfo Valentino, fu uno dei più vagheggiati e amati dispensatori di sogni alle fanciulle.

Quando la ragazza o il giovane sono diventati star, non hanno più, si può dire, vita privata, o per lo meno hanno una vita privata costantemente sotto il fuoco dei loro proiettori. La minima loro vicenda, vera o inventata dagli agenti di pubblicità, occupa gran parte delle cronache dei giornali, quella specie di Pigmalione industriale che s'è impadronito di loro non la finisce più di modificarli, di raffinarli, di plasmarli, come piace al pubblico, come vogliono i tifosi: di un'Ava Gardner, ad esempio, si fa una splendida dea. Non che ella non avesse, ai primordi, di che abbagliare, con la sua bellezza, tuttavia la fabbricazione c'è lo stesso. Le stars si fabbricano... E si fabbrica pure la loro vita, che poi appartiene tutta al pubblico, poiché, ripeto, la vita di una star dev'essere pubblica, le riviste, le interviste, le feste, i diarii, le fotografie e tutto il resto, sono il pasto più gustoso dei tifosi. Hanno un bel fuggire i fotografi le Ingrid Bergman e le Rita Hayworth, i fotografi le riacciuffano sempre, la star non può scappare, è prigioniera della sua gloria, la sua vita è senza confini, senza mistero... E quando i tifosi le strappano di dosso le vesti per farne reliquie è la apoteosi...

Un tragico destino

Anni fa Wicki Baum scrisse un romanzo su Hollywood e su di un attore intelligente anche se non bellissimo, geniale, melanconico, adorabile, che doveva essere certamente Rodolfo Valentino, morto così giovane, e questo romanzo è appunto intitolato: Vita senza mistero.

Vita terribile, veramente, bruciata non solo dallo sforzo di una fatica immane che non cessa mai, di una recitazione che continua in ogni momento del giorno, ma anche dall'adorazione esaltata dei tifosi che li circonda. Rodolfo Valentino, povero ragazzo, è morto al momento culminante della grande epoca delle stars. Si, certo, due donne si suicidarono alla notizia della sua morte, i suoi funerali si svolsero in una crisi di isterico dolore collettivo e la sua tomba è sempre fiorita. Si, è diventato un mito. Ma non si può pensare senza pietà a un così tragico destino.

In quanto a Greta Garbo...

Ecco cosa ne scrive il Morin:

«Garbo, presente-assente fra noi, testimonia oggi della grandezza passata delle star. Troppo grande per il cinema diventato troppo piccolo, sopravvive al crepuscolo degli dèi. Il suo mistero e la sua solitudine le fanno misurare l'evoluzione che si è compiuta. Come in segno di lutto e quasi per salvarsi dalla corruzione del mondo e del tempo, ella dissimula le sue fattezze sotto un cappellone senza grazia e i grossi occhiali neri. Ma è il suo immortale volto di divina, che il nostro ricordo vede rapgiare sotto quel velo».

Carola Prosperi

Arnold Mason (nella foto), il pittore londinese [illegible] che stava completando il ritratto di Simone Silva, ha affermato: «La sventurata artista aveva una figura splendida e non era per lei necessario osservare una dieta dimagrante». (Telefoto)

Una storia d'amore si trasforma in un complesso caso giuridico

Mandato d'arresto contro Dominic il giovane inglese fuggito con la fidanzata

L'ordine è stato emesso dall'Alta Corte di Londra - Ma i due innamorati si trovano attualmente in Scozia, dove la legge permette ai minorenni di sposarsi anche senza il consenso dei genitori - Conflitti di competenze e accese polemiche - Seduta straordinaria del Parlamento di Edimburgo

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

La storia d'amore di Tessa Kennedy e di Dominic Elwes, i due giovani fuggiti in Scozia per sposarsi contro la volontà dei genitori, si è improvvisamente trasformata in una complessa questione giuridico-costituzionale senza precedenti nella storia di questo Paese. Un giudice inglese ha ieri ordinato l'immediata incarcerazione del ventisettenne Elwes per non avere obbedito alla ingiunzione, nella quale gli si ordinava di ricondurre in Inghilterra la fanciulla minorenne. Si tratta ora di vedere se que- [illegible]

[illegible] chissima signora Sonac, comproprietaria di una società di navigazione. Il giovane è figlio del noto ritrattista Simon Elwes e la sua parentela abbraccia famiglie dotate di censo e di titoli. E' nipote della scrittrice Nancy Milford e intimo amico della principessa Margaret.

L'antefatto è noto. Tessa e Dominic si amano ma i genitori di lei si oppongono alle nozze. Una decina di giorni or sono gli innamorati scomparvero e i signori Kennedy si appellarono alla Giustizia sia per riavere la figlia che per impedire il matrimonio. Lo scopo venne conseguito mediante una [illegible]

[illegible] sia. Chi non ha sentito parlare delle «facili nozze di Gretna Green», il villaggio a meno di un chilometro dalla frontiera inglese? Chi non ricorda il matrimonio, in questo paesucolo, della fanciulla [illegible] con il figlio di un ambasciatore messicano e, più recentemente, di un giovane patrizio fiorentino con una ricchissima brasiliana?

Ma la battaglia non era finita. Su richiesta dell'Alta Corte di Londra — che considerava ormai Tessa Kennedy la sua pupilla — un Tribunale di Edimburgo emetteva una sentenza [illegible] precedenti: vietava alla fanciulla di sposare il giovane da lei [illegible]. La cop- [illegible]

[illegible] ricondurre il giovane alla Capitale o portarlo al carcere di Brixton. Se il «colpevole» si rifiuta di ubbidire al suo invito, può l'ufficiale giudiziario chiedere l'ausilio della polizia scozzese?

Sebbene tutti i giovani d'Inghilterra sperino di vedere sconfitto il duro braccio della legge, si ha l'impressione che Tessa e Dominic perderanno la loro ardita e tenace battaglia. Due fatti sembrano [illegible] servi a loro sfavore. Questa volta non è un genitore che protesta, è un Tribunale: per la legge, Tessa non è tanto una figlia quanto una pupilla sotto [illegible]

[illegible]

Rapina di tre banditi nella stazione di Montreux

Berna, mercoledì sera.

(t. f.) Un grave atto di banditismo è avvenuto la notte scorsa a Montreux. Tre malfattori, mascherati, hanno fatto irruzione nella biglietteria della stazione e hanno sparato due colpi di pistola contro l'unico impiegato che in quel momento era in servizio, Luciano Barlos, di 47 anni, che veniva raggiunto alla testa e alle spalle ma non gravemente.

Impadronitisi dell'incasso della giornata, alcune migliaia di franchi, i banditi cercavano di darsi alla fuga. Accorrevano intanto altri impiegati, che lavoravano negli uffici attigui e tentavano di fermare i rapinatori: quelli, però, spianavano le pistole, minacciando di fare nuovamente fuoco, e spariva- [illegible]

Mario Ciriello

Caduto in Norvegia un «oggetto misterioso»

Oslo, mercoledì sera.

[illegible] e frammenti di una materia plastica.

Nessun comunicato ufficiale si è avuto finora dagli esperti dell'aviazione norvegese che stanno svolgendo un'inchiesta tecnica.

OROSCOPO DI DOMANI

[illegible]

Studente negro ai telequiz vince ottanta milioni di lire

Il giovane nigeriano Aderonmu ha risposto a domande sulla Bibbia - Martedì prossimo si ripresenterà al concorso, e potrebbe raddoppiare la vincita

NEW YORK, mercoledì sera. [illegible]

Istituita in Francia una «tassa sugli oziosi»

Parigi, mercoledì sera. [illegible]

A sud delle Azzorre

Emerge dal mare un nuovo vulcano

New York, mercoledì sera. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. C. Baseggio - C. Micheluzzi - G. Cavalieri in «Le baruffe chiozzotte».
Auditorium di Torino: venerdì 13, ore 21: Concerto sinfonico n. 2. Direttore: Mario Rossi; pianista: Eugène Malinin.
Carignano: ore 21,15 Comp. di prosa diretta da Michelangelo Antonioni: «Scandali segreti» di Antonioni e Bartolini. Novità.
Teatro Stabile «Città di Torino» (Sala Gobetti): ore 21,15 «Bertoldo a corte» di M. Dursi. Ultima settimana di repliche.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Castellino Dance: 17 trattenim.; 21 riservata Famija Turineisa.
Eden Dance: ore 21 Orch. Carillon.
Faro Club Dance: ore 21 Henghel Gualdi ed il suo Complesso.
Fasolo: Café chantant. Medici 113.
Gaudio Dance: 16,30 e 21 M. Rossi Gay: 17 e 21 Franchi-Di Nunzio.
La Cicala: Ristorante, Cavoretto; ore 21-24 danze Classico Quartetto.
La Perla: ore 21 Michelino-Dini.
Smeraldo: ore 21 OK-6 Martorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-789): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterli Club (Cavour 5, t. 44-790): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una parigina» Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal. tec.
Ariston: «L'uomo dai mille volti» James Cagney, Dorothy Malone, Jane Greer. CinemaScope. Ult. 22.
Astor: «Fantasia» SuperScope in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Il pilota razzo e la bella siberiana» technicolor con John Wayne e Janet Leigh.
Doria: «4 in legge», R. Attenborough, J. Carmichael, T. Thomas.
Lux: «Baciala per me» Scope colori, Cary Grant, Jayne Mansfield.
Metro-Cristallo: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Wynter, S. Poitier. MetroScope. Matt. 10,30.
Reposi: «Vittoria amara» Curd Jurgens, Richard Burton, Raymond Pellegrin, R. Roman. Scope. Ultimo giorno.
Vittoria: Il medico e lo stregone, De Sica, Mastroianni, M. Merlini, L. De Luca, A. Sordi, G. Pallotta.

Arlecchino: 10.000 camere da letto. Scope col., D. Martin, E. Bartock.
Augustus: «Pecore nere» Horst Buchholz, Karin Baal. Viet. min.
Nazionale: «L'invasione degli ultracorpi» con Diana Wynter.
Torino: «Sfida all'O.K. Corral» Lancaster, Douglas. tech. Ap. 10.

Alexandra: «Simplicius spia internazionale» R. Cameron, Maxwell.
Capitol: «Il marchio dell'odio» con Joseph Cotten e Viveca Lindfors.
Faro: «Simplicius spia internazionale» R. Cameron, L. Maxwell.
Fiamma: Diavoleria di Till. tech.
Gianduja: «Quartiere [illegible] Lilla» Il Brasseur, G. Granson, M. Vidal.
Hollywood: «Orizzonti lontani» tech., Alan Ladd, Virginia Mayo.
Ideal: «La poltrona vuota» Dirk Bogarde e Rivista Martana-Valeri, canta Gianni Ravera 15,15-21,15.
Maffei: «Droga maledetta» e Riv. Ferrero-Nava 14,15-21,15. Ingr. 200.
Massimo: «La casa da tè alla luna d'agosto» technic. Scope. Marlon Brando, G. Ford, M. Kio. Ult. 22.
Principe: «Orizzonti lontani» in techn. Scope, A. Ladd, V. Mayo.
Statuto: «La casa da tè alla luna d'agosto» technic. Scope. Marlon Brando, G. Ford, M. Kio. Ult. 22.

Adriano: Agguato delle 100 frecce.
Alciope: Morte colpisce tradimento; Riv. Mucci-Rufini 15,15-21,15.
Alpi: «Totò sceicco» Totò.
La Perla Ultimo paradiso. techn.
Regina: «Il sole sorgerà ancora» Scope col., T. Power, A. Gardner.

Asti: «Carosello Disneiano» di Walt Disney, technicolor. Ap. 10.
Olimpia: «Fermi tutti arrivo io», Pat «Totò all'inferno» e spiagge.
Porta Nuova: «Ore disperate» e «La tua donna». Apert. ore 10.
S. Felice: «Domani è troppo tardi» V. De Sica, A. M. Pierangeli.

Esperia: Vergine Roncador. tech.
Giardino: «7° Cavalleria» technicolor Scope con Randolph Scott.
Italiano: «Il falco d'oro» Scope techn., A. M. Ferrero, M. Serato.
Mirafiori: «Il falco d'oro».
Santa Rita: Prigionieri del male.
Vinzaglio: «L'ultima figlia dello Zar» L. Palmer. Solo per oggi.

Eliseo: Hollywood o morte, tech. VistaVis., Dean Martin, J. Lewis.
Fréjus: «Nemico pubblico n. 1» Fernandel, Zsa Zsa Gabor, Stoppa.
Nuovo: E' arrivato Elim Callaghan.
S. Paolo: «Quegli anni selvaggi» W. Pidgeon, B. Stanwyck, Cagney.

Belgio: «Uomini sul fondo».
Corallo: «Duello di spie» techn. Scope, Cornel Wilde, A. Francis.
Eridano: «Il ricatto più vile».
Oropa: L'uomo dal braccio d'oro.
Radium: «Volo su Marte» techn.
Vitt. Veneto: «Totò e Carolina» Anna Maria Ferrero e Tina Pica.

Astra: «I sogni nel cassetto» con Lea Massari e Cosetta Greco.
Bernini: «Roma città aperta».
Blios: Avventi, Happy Baba, Derek.
Excelsior: «08/15 Kaputt» 3° episodio, O. E. Hasse, J. Fuchsberger.
Odeon: «Cacciatore di indiani» in technic. Scope con Kirk Douglas.
Star: «Franca di nozze» con Bette Davis ed Ernest Borgnine.

Adua: «Prima linea» J. Palance.
Aurora: «Diavoli volanti» Crik-ol.
Brescia: «Casta diva» col., Lualdi.
Eri-Dan: «Passaggio Nord-Ovest».
Falchera: Ragazze di via Veneto.
Fortino: Grande savana col. Rivelli.
Maior: Londra chiama Polo Nord. Scope. Dawn Addams, C. Jurgens.
Nord: «Cavaliere spada nera» con Steve Barkley e Marina Berti.
Palermo: «Preson della paura».
Regio Parco: chiuso per restauri.
Sociale: «L'aquila solitaria» Scope con James Stewart, P. Smith.
Zenit: Peppino modello chalia tif.

Baretti: «Ricatto di un padre».
Cabiria: «Le donne hanno sempre ragione» technicolor Scope.
Colosseo: «Diavoleria di Till» con Gérard Philipe e Fernand Ledoux.
Continentale: «Destinazione Tunisi» con Leo Genn e Kieron Moore.
Flora (c. Moncalieri 241): «Controspionaggio» tech. Scope, L. Turner.
Italia: «Ultima riva» tech. Scope, A. Quinn, D. Paget, R. Milland.
Moderno: «H-3 operazione controspionaggio» e «B. A. si sposa».
Nizza: «La frusta nera» techn.

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ARTIGIANATO
L. 50 per parola

Abbonamenti 1958

STAMPA SERA

LA STAMPA

(Continua a pag. 8)

Anche lo sport in un turbinio di affari

Scade domani l'ultimatum finanziario per Mario Vaselli

Trentotto creditori - Come i calciatori della Lazio entrano nella complicata faccenda

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Tutta Roma, nei disparati suoi ambienti che vanno dalla mondanità all'industria, dal giornalismo alla finanza segue in questi giorni le vicende di Mario Vaselli. Il conte, figlio del famoso Romolo Vaselli che riuscì ad accumulare una fortuna valutata oggi a una cinquantina di miliardi soprattutto grazie all'attività edilizia, è un uomo d'affari sulla cinquantina, dal fare ardito e deciso.

Mario Vaselli insieme con gli altri due figli di Romolo, Egberto e Giuseppe, ottenne nel 1933 dal vecchio genitore la divisione di metà del colossale patrimonio familiare: ai tre fratelli toccò così un capitale di oltre sei miliardi a testa. L'attività di Mario ha sempre avuto un ritmo frenetico, ora è accaduto ciò che un anno fa sembrava assurdo: un dissesto clamoroso nell'amministrazione, un dissesto che ha portato a parlare perfino di fallimento, il che è perlomeno prematuro. Domani scade il termine che il giudice delegato presso la Sezione fallimentare del Tribunale dott. Minetti ha concesso ai legali del Vaselli per sistemare le richieste di trentotto creditori, fra grossi e piccoli. E' probabile che una via d'uscita si trovi.

Il conte Mario Vaselli

Il conte Mario Vaselli, d'altra parte, ostenta troppa sicurezza nel suo atteggiamento; le difficoltà quindi, in un modo o nell'altro dovrebbero essere superate.

C'è infine un aspetto dell'attività di Mario Vaselli che interessa gli ambienti sportivi.

A questo proposito si è ventilato in questi giorni che l'impresa Vaselli avrebbe fatto appello a crediti pendenti con la società sportiva «Lazio» per far fronte agli impegni gravanti sulla sua amministrazione. Questo non è molto esatto.

Quando Costantino Tessarolo, presidente della *Italcasse* (l'ente che finanzia parecchie imprese di Vaselli) era anche massimo dirigente della «Lazio», Mario Vaselli divenne vice-presidente del sodalizio sportivo. Egli portò nella conduzione del Club lo stesso frenetico metodo che usava per le sue attività private. In una campagna acquisti sproporzionata alle effettive possibilità della Lazio, il dirigente impegnò i capitali suoi acquistando naturalmente grande e varia fama tra tifosi.

Altrettanto clamore suscitarono i risultati sportivi della Lazio, definiti «inversamente proporzionali ai milioni spesi». Poi incominciano le grane, Tessarolo lascia l'*Italcasse* e la presidenza della Lazio passa di lì a poco nelle mani di Vaselli; ma ormai la corrente a lui avversa è troppo forte, il deficit della società è pauroso. Alla Lazio si cerca invano un rimedio nei milioni dell'industriale farmaceutico Alecce, e finalmente lo si trova nella persona del prof. Siliato, che viene da Genova e, eletto presidente, sistema le cose.

La campagna acquisti di Vaselli reca veramente un carattere dinamico, anche troppo; quasi duecento milioni tra contanti e contropartita in giocatori per Bettini-Selmosson, sessantacinque milioni per Humberto Tozzi, fatto venire dal Brasile; ancora milioni per Moltrasio e Lucentini. Gli avversari di Vaselli raccontano anche che acquistato il sudamericano Vinicio, «il vice-presidente della Lazio lo regalò al suo carissimo amico Lauro, sindaco di Napoli, che contraccambiò con un panfilo». Forse non è tutta verità, ma certo l'impresa Vaselli ebbe in appalto lavori per il comune di Napoli e ne deve ancora oggi essere pagata. L'ammontare rappresenta una delle voci principali del *deficit* e la tempistica riscossione di questa somma, almeno secondo quanto dichiara lo stesso Mario Vaselli, gli avrebbe consentito di far fronte agli impegni più urgenti, evitando forse di giungere fino al punto cui si è giunti.

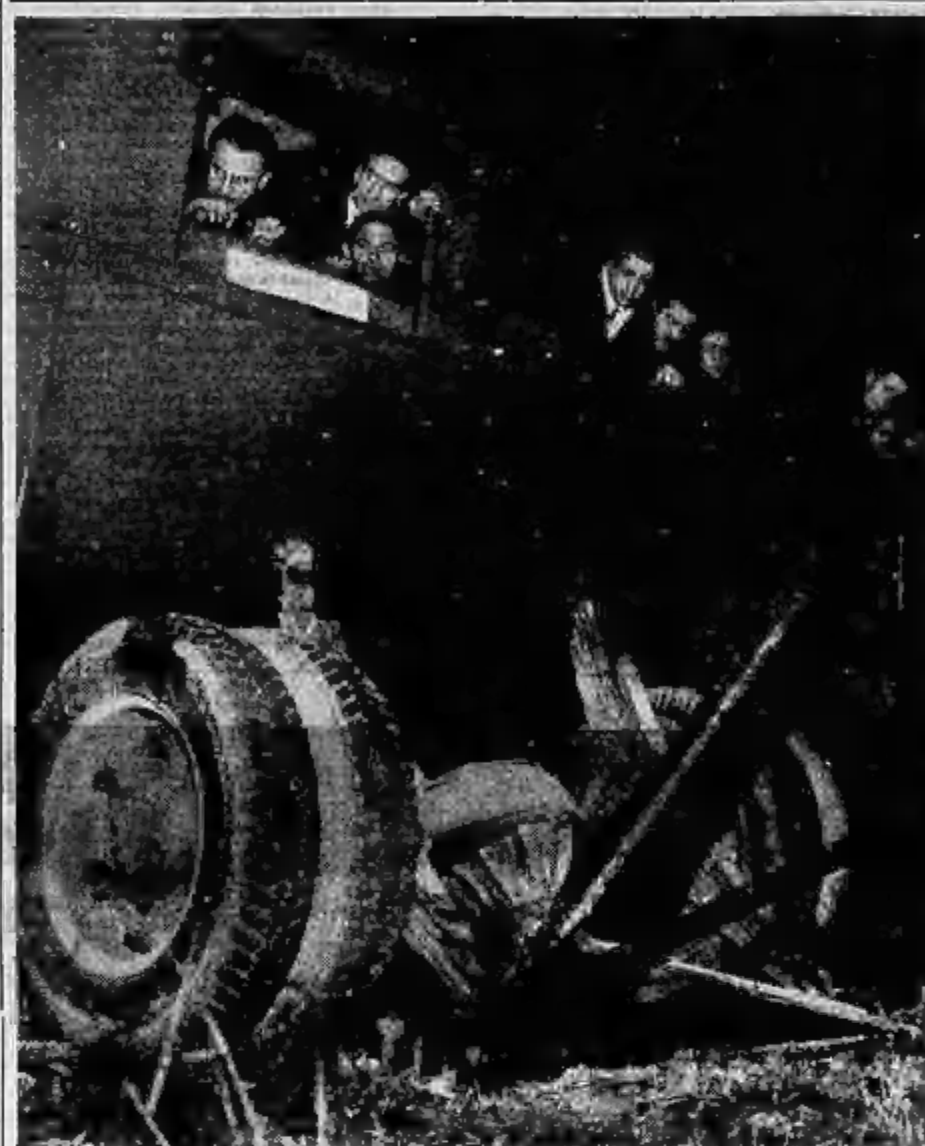
Comunque, oggi la situazione con la Lazio è troppo chiara, perché Vaselli possa vantare legalmente con la società un credito tale da rappresentare l'elemento sufficiente a superare «il momento non buono».

I suoi legali quindi non hanno fatto alcun passo verso la Lazio — si dichiara alla Società calcistica romana — in quanto tutto fu chiarito a suo tempo. I dirigenti bianco-celesti — soprattutto Siliato, che ha sempre tenuto saldamente in mano gli affari — fecero presente a Vaselli quale parte delle sue arrischiate spese da vice-presidente fossero da accreditargli effettivamente e quale, invece, dovava essere attribuita al suo arbitrio personale e quindi non riconoscibile come debito. Cosa più importante, Vaselli accettò. E come era stato deciso ad unanimità per tutti i soci, si trattò per il riconoscimento di un 30% del debito totale.

Anche per questo Vaselli disse di sì.

In conclusione, nè Selmosson «raggio di luna» nè Moltrasio nè alcun altro calciatore, caro ai tifosi laziali sarà immischiato nell'affare Vaselli.

Giorgio Nani

Registrati ogni anno sulla rete ferroviaria italiana

Codogno: I viaggiatori dei treni che transitano dalla tragica stazioncina si affacciano ai finestrini. Ai loro occhi appare uno spettacolo di morte e distruzione

Duecento incidenti ai passaggi a livello

Il disastro di Codogno ha risollevato un problema assillante per l'amministrazione delle Ferrovie - I sistemi di custodia ed i loro inconvenienti

Roma, mercoledì sera.

Il sanguinoso bilancio del disastro ferroviario di Codogno ha profondamente impressionato l'opinione pubblica e risollevato il problema dei passaggi a livello rappresentanti, non soltanto in Italia, il problema numero uno delle ferrovie. Sulla rete italiana si registrano in media 200 incidenti all'anno, per fortuna non mortali nella maggioranza dei casi. E' anzi da aggiungere, per dovere di obbiettività, che malgrado l'incremento annuo della circolazione stradale, in misura del 25 per cento, la media dei 200 incidenti ai passaggi a livello non aumenta.

Quanti sono in Italia i passaggi a livello? Ben 17.400, il che vuol dire che ogni 900 metri la strada ferrata incrocia la strada ordinaria. Di essi 5200 si trovano su strade private, cioè su carrabili, carrarecce e sentieri poderali che intersecano la ferrovia. In questi casi è il proprietario del terreno e quindi anche della strada che è tenuto all'obbligo della custodia, a garantire l'incolumità non soltanto dei pedoni e dei veicoli stradali ma anche dei treni.

Altri 1800 passaggi a livello su strade pubbliche sono aperti ed incustoditi. Gli incroci in questi casi avvengono a vista: i cartelli indicatori avvertono l'utente della strada di fare attenzione al pericolo.

Altri 10.400 passaggi a livello sono incustoditi. I sistemi di custodia sono due: o il presenziamento da parte di un casellante, incaricato di abbassare le sbarre prima del passaggio del treno, oppure la manovra a distanza delle sbarre. In quest'ultimo caso la chiusura del passaggio a livello è collegata automaticamente con i segnali di consenso della stazione vicina, la stazione cioè che non può disporre i segnali a via libera e far transitare il treno se le sbarre del passaggio a livello non sono già state abbassate. In tal modo un congegno meccanico sopperisce a un'eventuale dimenticanza del capostazione o del casellante. Di questo tipo era il passaggio a livello di Codogno.

Per gli attraversamenti di importanti strade onde evitare che, come purtroppo si è verificato a Codogno, un veicolo possa trovarsi imprigionato fra la sbarra di entrata e la sbarra di uscita, avendo impegnato troppo tardi il passaggio a livello, la convenzione internazionale per il traffico stradale, ha fatto obbligo alle ferrovie di dotare i passaggi a livello comandati a distanza di un doppio segnale, acustico e visivo, per avvertire gli automobilisti che la manovra di abbassamento delle sbarre è già iniziata e che quindi non si può più impegnare la traversata. Il segnale acustico è costituito da un suono prolungato di sirena e quello visivo da una girandola di luce. A Codogno, secondo quanto è dato sapere, esistevano ed hanno funzionato sia l'uno che l'altro ciò che non ha impedito al conducente dell'autotreno di tentare l'incrocio.

Vi sono inoltre casi di indisciplina e di imprudenza ed in questa situazione non restano che due soluzioni.

La prima è costituita dai passaggi a livello automatici: la traversata dei binari cioè è incustodita, ma è il treno stesso che giunto ad una certa distanza di sicurezza aziona, mediante un pedale ed un circuito elettrico, una mezza barriera di protezione da ciascun lato della strada ed, in aggiunta, un semaforo rosso. Due apparecchi di questo genere sono stati impiantati, in via d'esperimento, a Rimini ed a Cesena. Il loro costo è modesto (10 milioni ognuno), ma la sicurezza offerta da essi non è totale perchè nulla impedisce all'automobilista temerario di ignorare il segnale rosso.

La seconda soluzione è quella dei cavalcavia, cioè la sopraelevazione della strada ordinaria su quella ferrata, in modo da renderle ambedue interamente indipendenti. Ma un cavalcavia costa da 50 a 300 milioni, e non si può pensare neanche lontanamente a costruirne uno per ciascuno dei 17.400 incroci attuali. Limitando la soluzione ai 1000 passaggi a livello più pericolosi, perchè impegnano strade nazionali o strade minori di grande traffico e prossime agli abitati, si andrebbe incontro a una spesa di circa 100 miliardi.

Bimbo di cinque anni ferito gravemente da una moto

Acqui, mercoledì sera.

Di un grave investimento è rimasto vittima nella tarda serata di ieri, a Spigno Monferrato, un bimbo di cinque anni. Carlo Alberto Morelli stava attraversando di corsa la via principale del paese: in quel mentre sopraggiungeva una motocicletta guidata da Severino Dal Bello, di 21 anno, da Spigno. Malgrado il motociclista abbia azionato prontamente i freni, l'investimento è stato inevitabile e il piccino è stato travolto e trascinato per una quindicina di metri, rimanendo esanime al suolo. Trasportato all'ospedale civile di Acqui, il bimbo vi è ricoverato in gravissime condizioni.

Grosso incendio domato ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Allo stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria, per la rottura di una tubazione è scoppiato stamane, incendiandosi, un grosso forno adibito all'essicazione degli oli minerali. Le fiamme sono divampate altissime, minacciando di comunicarsi ai numerosi altri forni e al materiale combustibile. Ma il pronto intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato il disastro.

"Giallo,, misterioso a Modena: rompicapo per la polizia scientifica

Assassinato il professore di chimica trovato cadavere nell'alloggio in disordine?

Sangue sul volto e occhi paurosamente sbarrati - Sotto lo zerbino, dinanzi alla porta d'ingresso della villa, un libro dal titolo "Mort express,, aperto alla pagina dove si narra di un impressionante delitto a pugnalate - L'insegnante, padre di una studentessa diciottenne, era solo in casa - Sul tavolo, però, i resti di una cena consumata da due persone - Oggi l'autopsia che forse svelerà le cause della morte

Dal nostro corrispondente

Modena, mercoledì sera.

Un cadavere scomposto scoperto ieri sera in un appartamento situato al secondo piano d'una graziosa villetta della periferia è al centro di una serie di interrogativi drammatici che tengono impegnati la Squadra Mobile, gli esperti della medicina legale e della polizia scientifica. La vittima è un noto professionista, il professor Vivaldo Jotti, di cinquantaquattr'anni, ex insegnante di chimica in un istituto cittadino. Vedovo da diversi anni il prof. Jotti viveva con una figliola diciottenne, studentessa in legge. La giovane si era recata da alcuni giorni a Milano per far visita ad amici e il professore era rimasto solo. Ieri sera alcuni amici andarono a fargli visita, bussarono a lungo alla porta, ma non ottennero risposta. Uscirono e si portarono sul retro della casa. Una delle finestre era illuminata. Hanno dato l'allarme e i vigili del fuoco intervennero con un'autoscala. Un macabro spettacolo si presentava ai loro occhi: il professor Jotti giaceva di traverso, sopra un basso lettino, semisepolto e col capo appoggiato sul pavimento. Il volto era ricoperto di chiazze rossastre, un filo di sangue scendeva dal naso, gli occhi erano paurosamente sbarrati. Nella stanza regnava un disordine spaventoso: cassetti vuotati, i materassi del letto scivolati a terra, i cuscini, le coperte, sparsi sul pavimento.

Sul posto si recavano subito la polizia scientifica ed i medici dell'Istituto di medicina legale. A mano a mano che si procedeva nell'indagine, nuovi sconcertanti elementi venivano in luce. Sotto lo zerbino, dinanzi alla porta d'ingresso, era un libro giallo dal titolo «Mort express», aperto alla pagina dove si narrava di uno spaventoso delitto a pugnalate. In cucina la tavola era apparecchiata per due persone e nei piatti i resti di una cena. Su una vetrinetta c'era un paio di forbici grossissime, le cui lame erano state divise svitando il perno della vite centrale e trasformate così in due dominanti pugnali. Un primo esame del cadavere però consentiva di formulare alcune ipotesi. Il corpo non presentava, oltre alle macchie ecchimotiche al viso, tracce di altre ferite. (L'autopsia subito disposta, e della quale oggi saranno forse noti i risultati, potrà probabilmente far luce sulle cause della morte).

La personalità e la vita del professionista sono lineari. Ritiratosi anni fa dall'insegnamento, il professor Jotti si diede a coltivare un suo hobby: la musica. Prese lezioni, studiò, frequentò conservatori. Di recente aveva preso a dare lezioni di canto e violino ed aveva numerosi allievi ed allieve.

Le ipotesi più attendibili che si fanno finora sono due: omicidio o morte naturale. A favore della prima stanno le molte singolarità del ritrovamento, il disordine della stanza, la positura del corpo, la tavola apparecchiata per due persone. Il professore potrebbe essere stato aggredito da persona che conosceva e della quale non diffidava. A favore della seconda, la mancanza di ferite apparenti sul cadavere. Forse colto da crisi cardiaca mentre si coricava, il professionista si aggrappò alle coltri, trascinando a terra materassi e cuscino, poi si abbrancò a un mobile, rovesciandone un cassetto e infine cadde riverso sul lettino disfatto.

L'autopsia risponderà forse al quesito. La Mobile dal canto suo sta conducendo una minuziosa indagine ed ha proceduto a diversi interrogatori, ma i funzionari impegnati nella ricerca hanno finora mantenuto il più assoluto riserbo.

v. m.

Fra la vita e la morte la cameriera di Ovada

Stanotte ha avuto un'altra crisi e i medici temono una complicazione meningitica - Un "vuoto,, nell'alibi dell'ex-fidanzato sospettato del delitto

Ovada, mercoledì sera.

Mentre la giovane cameriera di Ovada, Carla Lanza di 26 anni, lotta tra la vita e la morte all'ospedale S. Antonio, il suo ex fidanzato, l'operaio ventottenne Giuseppe Arata, è da ieri sera associato alle locali carceri, «fermato» a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' proprio colpevole Giuseppe Arata, oppure sono vere le sue ripetute affermazioni di essere estraneo al grave episodio?

«Io ho la coscienza a posto e mi sento tranquillo», continua a ripetere il giovane; ma egli non sa spiegare cosa abbia fatto tra le 22,30 e le 23,45 di domenica scorsa. L'operaio sa dare con particolari minuziosi notizie di tutto quanto ha compiuto fino alle 22,30. Un quarto d'ora prima di mezzanotte fu visto entrare al bar «Moderno» da dove uscì verso le 24 con un amico che lo condusse in scooter a casa, in regione Pizzo del Gallo di Belforte. Impossibile, quindi, che dopo il giovane possa essere tornato in Ovada per compiere l'aggressione; ma rimane il breve periodo di vuoto nella memoria dell'indiziato che fa accumulare sempre maggiori sospetti sulla sua responsabilità in ordine all'aggressione. Cosa ha fatto Giuseppe Arata in quei 80 minuti? Questa la domanda che tutti ad Ovada, oltre agli inquirenti, si pongono, e alla quale sembra che il giovanotto non possa rispondere.

L'inizio del «vuoto» nella memoria dell'operaio — le 22,30 — coincide stranamente con l'ora del rientro a casa dal cinema della Carla Lanza, e poichè la donna si ritirò quasi subito nella sua stanza da letto, è possibile che l'aggressore nascosto in una camera vicina, abbia atteso venti, trenta minuti perchè la giovane si addormentasse per poi colpirla.

Da «Villa Rosetta» al bar Moderno il tragitto non è lungo e Giuseppe Arata può benissimo aver avuto il tempo materiale necessario per nascondere l'arma e recarsi al bar per completare il suo alibi. Non stupisce neppure che chi lo ha scorto al caffè abbia notato che i suoi vestiti erano in ordine e la camicia bianca immacolata: è ormai infatti provato che lotta nella cameretta di Carla Lanza non vi fu e che dalle ferite al cranio non dev'essere sprizzato neppure molto sangue.

La prima notte in carcere il giovane operaio l'ha trascorsa quasi insonne; quest'oggi sarà ripreso il suo interrogatorio e forse prima di sera avremo una parola decisiva sul misterioso episodio e sapremo se fu proprio l'ex fidanzato a colpire la cameriera. In questo caso sarebbe dimostrato che la ragazza fu vittima di un'aggressione per vendetta. Frattanto le sue condizioni continuano ad essere gravissime. Questa notte essa ha avuto ripetute crisi fin verso le 4, poi si è assopita. I sanitari temono una complicazione meningitica o un ascesso cerebrale che potrebbe esserle fatale.

Il compenso di Natale al personale dei cantieri edili

Roma, mercoledì sera.

Il ministro del Lavoro on. Gui ha disposto che per la festività di Natale venga corrisposto ai lavoratori ed al personale istruttore dei cantieri di lavoro il compenso giornaliero a ciascuno spettante come se si trattasse di normale giornata lavorativa.

S'è gettato da 25 metri ma è rimasto incolume

Il drammatico episodio alla periferia di Biella

Biella, mercoledì sera.

Il ponte della Maddalena, alla periferia di Biella, ieri sera è stato teatro di un drammatico episodio che iniziato con una scena allucinante ha avuto una conclusione quasi rosea. Poco dopo le 21,30 il rappresentante ventisettenne Enzo Bugni, domiciliato in città, mentre vi transitava in auto scorgeva due mani bianchissime sotto la luce abbagliante dei fari aggrappate al bordo inferiore della ringhiera di ferro che fa da parapetto. Fermata l'auto tornava indietro, ma non vi era più nulla. Il ponte è alto più di 25 metri e il greto era immerso nella oscurità per cui non si poteva vedere nulla.

Ma il giovane, pur temendo di aver appunto avuto una allucinazione, telefonava alla polizia. Alla luce delle torce elettriche si aveva la conferma che il Bugni aveva visto bene. Un corpo giaceva ai piedi del ponte semisommerso nell'acqua. Convinti che lo sventurato si fosse sfracellato, gli agenti chiedevano l'intervento dei vigili del fuoco per ricuperare la salma e contemporaneamente veniva avvertito il medico legale per le constatazioni di legge. Quattro vigili del fuoco e il brigadiere di polizia Sorrenti raggiungevano lo sconosciuto e con stupore constatavano che non era affatto morto. Anzi non aveva lesioni apparenti: si lamentava debolmente. Il poveretto veniva condotto all'ospedale cittadino dove è stato identificato per l'operaio Ignazio Sella di 50 anni, residente a Sagliano Micca.

Il medico di guardia non ha riscontrato al Sella neppure un graffio, tuttavia ne ha ordinato il ricovero perchè presentava un principio di assideramento dovuto alla permanenza nelle gelide acque del torrente Cervo. L'uomo, che aveva tentato di togliersi la vita in seguito a dispiaceri familiari, deve la salvezza al fatto che dopo il pauroso volo di 25 metri è caduto su uno strato di melma, ma sarebbe senza dubbio morto di freddo se il Bugni non fosse passato sul ponte mentre egli si lasciava andare nel vuoto.

Ha compiuto 102 anni

Montecatini Terme, merc. sera.

Nato nel dicembre del 1855 in quel di Agliana, Antonio Vettori, un vivace vecchietto residente attualmente in frazione «Spedalino», ha compiuto ieri 102 anni.

Ancor oggi Antonio Vettori accudisce a quotidiane occupazioni specialmente nell'orticello sistemato dietro la sua casa e legge i giornali, manifestando una certa preferenza per quelli illustrati. Antonio Vettori ha una predilezione particolare per un bisnipote, Ezio di due anni, nato proprio quando egli compiva il secolo.

La grande fiera del Monferrato

Buoi in passerella domani a Moncalvo

Al concorso invernale partecipano centinaia di esemplari ingrassati ad arte: alcuni raggiungono i tredici quintali - La loro carne pregiata ha reso famoso il tradizionale bollito piemontese

Moncalvo, mercoledì sera.

(f. s.) Domani si rinnova, come ogni anno, la tradizionale fiera monferrina del Bue Grasso di razza piemontese. E' una antica manifestazione che risale all'epoca dei Paleologi e dei Duchi di Mantova. A questo mercato famoso convenivano già allora negozianti e macellai da tutta la pianura padana, ed in modo particolare gli agricoltori del Monferrato e dell'Astigiano, attratti oltre che per la pregiata qualità dei buoi e vitelli da carne e da lavoro, dal vino, dal grano, ed in modo particolare dai profumati tartufi che questa zona produce, tutti di qualità superiore.

Vasto è oggi nella plaga l'allevamento del bestiame e, più ancora, l'industria del suo ingrassamento. I contadini hanno una particolare cura del bue, dal bianco pelo, loro paziente compagno di fatica. E, mentre sanno scegliere con competenza i capi meglio conformati e potenti per il lavoro nei campi, dedicano speciali cure a quelli la cui carne è destinata alle mense.

Gli acquisti si fanno di norma sulla piazza di Moncalvo, ove i negozianti portano quanto di meglio possono trovare sugli altri mercati. Ogni giovedì convengono pure agricoltori e commercianti di altre zone per incettare il bestiame da lavoro, che a fine campagna ritorna a Moncalvo per essere anch'esso destinato alle locali stalle per l'ingrassamento. I capi che restano nella zona vengono sottoposti ad un pesante, ma regolare lavoro agricolo mentre ne viene attentamente curato il governo e la alimentazione, con buon fieno integrato da beveroni di farina, in modo che all'inizio della stagione invernale essi già si trovino bene in carne. Raro è il caso che un paio di buoi passi nella stessa stalla due inverni consecutivi.

Col cessare dei lavori vengono dedicate al bestiame maggiori cure. Ha inizio così il vero e proprio ingrassamento a base di concentrati, per lo più panello di granone, e poco ottimo fieno. Alcuni fra gli allevatori più progrediti integrano la razione con qualche pastone di farina di fave, di arachide, pula di riso con zuppe di foraggio, barbabietole, e concentrati. Questa vera e propria industria dell'ingrassamento è diventata un'arte difficile, nella quale non tutti riescono egualmente bene, ed a cui molti si dedicano con vera passione. Molti allevatori interrompono perfino il sonno per assistere i propri buoi, guardare se ruminano, ascoltare il respiro, osservare se il pelo è liscio e l'occhio è vivace.

Negli ultimi tempi ha preso piede anche l'ingrassamento dei vitelli che, alimentati a base di latte e concentrati, si vendono all'età di 7-9 mesi. E' una specialità che ha aumentato ancora l'importanza del mercato di Moncalvo. Il bestiame che si alleva nella zona appartiene per la quasi totalità alla razza bovina piemontese, che per la sua particolare attitudine alla produzione di animali da carne di qualità superiore, ha soppiantato ovunque il bestiame da ingrasso di importazione. In occasione della fiera è facile trovare buoi grassi che raggiungono il peso di q.li 13 con resa dal 55 al 70 per cento. Dopo la fiera di domani questi magnifici esemplari prenderanno la via di Milano, Varese, Como, Piacenza, Pavia per trasformarsi in succulenti piatti di bollito.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Fausto lascia il suo abbinamento

Coppi-Carpano: due strade diverse

Coppi ha lasciato la Carpano; uno dei binomi più noti da due anni sulla scena ciclistica si è rotto. Si è rotto senza discussioni. I reciproci interessi non consigliavano più verso i medesimi obiettivi e non è detto che la decisione, pur se presa di comune accordo, non abbia lasciato in chi ha dovuto abbandonarla una vena di malinconia. Ora, sia Coppi come il Gruppo Sportivo Carpano pensano al futuro ed una risoluzione è imminente. Per il campionissimo, sono in corso trattative con una ditta «X» che deve dar la risposta definitiva oggi o domani, comunque non più tardi di lunedì sera, poiché Fausto martedì lascia l'Europa per la «tournée» americana; per il Gruppo torinese, la sistemazione della parte italiana della compagine è legata a quanto verrà annunciato dalla Commissione professionisti. Nel caso favorevole la Carpano imposterà la stagione 1958 sul torinese Nino Defilippis come capitano.

Partita-rebus del Totocalcio

La Juventus a Firenze nei pronostici

1X ALESSANDRIA (15) - ROMA (15). Gli alessandrini imbattuti sul loro campo, dove finora solo il Milan ha strappato un pareggio e solo il Lanerossi ha segnato un goal, hanno buone speranze di superare anche la Roma.

1 BOLOGNA (12) - ATALANTA (8). Il Bologna sta risalendo in classifica. Reduce dal successo di Napoli, il complesso rossoblù si lascerà difficilmente fermare dalla volenterosa Atalanta.

X12 FIORENTINA (18) - JUVENTUS (21). La partita del giorno. Saranno di fronte le due compagini che sembrano finora le più qualificate per disputare fra loro la lotta decisiva per lo scudetto. La Juventus avrà domenica a Firenze il ritorno di Ferrario, mentre l'allenatore toscano è impegnato a scegliere cinque tra i sette attaccanti attualmente a sua disposizione. Nelle file viola poi c'è anche qualche incertezza per la coppia dei terzini: Bernardini ne ha tre su cui contare, ma solo dopo l'allenamento di giovedì sarà possibile sapere se contro la capolista torinese giocheranno Robotti e Cervato, Magnini e Robotti, oppure Magnini e Cervato.

X1 INTER (15) - GENOA (7). Presente anche l'infortunato di domenica scorsa, Barison. Il Genoa cercherà di proseguire contro l'Inter, a San Siro, la rincorsa iniziata contro il Verona. La compagine milanese, dal canto suo, con una formazione nuovamente mutata, farà di tutto per offrire una buona prestazione ai suoi delusi sostenitori.

1 LAZIO (11) - UDINESE (11). I laziali hanno subito finora 38 goals, mentre i bianconeri friulani ne hanno incassati 25. La difesa che domenica farà migliore figura assicurerà probabilmente alla sua squadra il successo.

1 PADOVA (16) - SPAL (11). Nonostante l'assenza dell'ala destra Hamrin, la compagine padovana continua a raccogliere belle affermazioni, in casa e fuori.

X SAMPDORIA (10) - NAPOLI (16). La squadra blucerchiata ha disputato finora sul campo di Marassi cinque confronti e li ha chiusi tutti alla pari. Anche stavolta, sia pure contro una squadra di testa come il Napoli, la Sampdoria può sperare in un pareggio.

1 TORINO (10) - LANEROSSI (15). Due squadre in ascesa. I granata hanno ripreso a battersi con bravura e tutto lascia prevedere che contro la compagine veneta riusciranno a spuntarla.

X VERONA (12) - MILAN (9). Una nuova difficile prova per lo stanco Milan che stasera a San Siro affronta i «Rangers» di Glasgow per la Coppa dei campioni.

1X VENEZIA (16) - TRIESTINA (15). Il «big match» della serie B. I neroverdi veneziani sono attualmente in splendide condizioni di forma, ma la prima linea triestina ha più carte da giocare di quella avversaria, mentre le due difese si equivalgono.

1 ZENIT MODENA (15) - TARANTO (17). Il Modena sul suo terreno non ha mai perso mentre il Taranto, fuori casa, ha vinto una sola volta.

1 LEGNANO (15) - MESTRINA (11). Le due squadre stanno cercando di risollevarsi dalla non troppo bella posizione di classifica in cui sono cadute.

1X2 VIGEVANO (18) - PRO VERCELLI (16). Tre risultati possibili per la più interessante gara di serie C. I capolista vercellesi hanno vinto domenica a Salerno ma il Vigevano, per non essere da meno, ha violato il campo della Mestrina. La Pro Vercelli, in trasferta, ha vinto due volte, pareggiato una e perso tre, mentre i lombardi, in casa, non hanno ancora subito una sola sconfitta. La Pro Vercelli ha segnato 15 reti e ne ha incassate 7; il Vigevano, nelle cui file giocano il portiere Vieri, il terzino Castelletti e l'attaccante Orlando (tutti «giovani» del Torino), ha ottenuto 20 reti attive subendone 15.

1 BARI (15) - MESSINA (12)

1 CATANZARO (11) - FEDIT (11).

Dalla Lega giov. di Vercelli

Squalificato a vita l'aggressore dell'arbitro

VERCELLI, mercoledì sera.

Si è riunito il Comitato direttivo della Lega giovanile di Vercelli per prendere in esame la posizione dei giocatori della Società Billiemme Luigi Alessio e Franco Manfrinato, entrambi di 18 anni, in relazione all'aggressione compiuta dai due nei confronti dell'arbitro Gian Luigi Villani, di 23 anni, abitante a Vercelli. Dura è stata la sentenza: all'Alessio è stata inflitta la squalifica a vita, mentre il Manfrinato è stato squalificato per tre anni.

Svezia, Austria (due volte), Jugoslavia e Nord Irlanda: pagine grige

Ho «vissuto» i quattro precedenti del burrascoso incontro di Belfast

Vittorio Pozzo, ad una settimana esatta dalla gara nord-irlandese, ricorda le burrasche affrontate dalla Nazionale azzurra - Il punto sulla situazione

Alle tempeste o burrasche della vita è bene pensare quando esse sono passate: quando cioè le acque sono ritornate calme e la memoria è ancora fresca. Allora, nella tranquillità dell'atmosfera si può pensare con serenità di spirito al perché delle cose. Le ragioni di questo avvenire [illegible] i contorni più netti [illegible] ad ammetterli. Ragionare in epoca ferma, dicono i proseliti di un nostro vecchio e popolarissimo sport.

A una settimana esatta di distanza dalla partita di Belfast è opportuno stabilire innanzi tutto le giuste proporzioni dell'avvenimento. Gli incontri che hanno luogo in atmosfera agitata, non sono purtroppo rari nemmeno in campo internazionale. Anzi, in campo internazionale il pubblico del centro ospitante è spesso proclive a portare con sé sul campo le impressioni, le ripercussioni, i risentimenti, le conseguenze lasciate nell'aria che si respira dalla situazione politica del momento in cui si vive. Ci vuole persona di levatura superiore, persona capace di analizzare, di scindere cosa da cosa, per resistere alla tentazione di considerare un giocatore come il rappresentante autorizzato di un governo, per non confondere cioè lo sport con la politica.

Rarissime eccezioni a parte, noi abbiamo assistito a tutti gli incontri internazionali che la nazionale italiana ha disputato: dal suo sorgere, il 15 gennaio 1910 a Milano contro la Francia, a questo cosiddetto «amichevole» del 4 dicembre 1957 a Belfast contro l'Irlanda del Nord. Si tratta di un numero di incontri che supera abbondantemente le due centinaia nel suo complesso, e per essi noi ci siamo trovati ad essere i responsabili diretti della formazione e della condotta di poco meno della metà.

Abbiamo scavato nella nostra memoria alla ricerca di avvenimenti che avessero le tristi caratteristiche di quello di Belfast. Non sono molti se si sfronda dalla massa quanto è stato puramente manifestazione verbale di ostilità da parte del pubblico locale. Stanno sulla punta delle dita di una mano: uno in Svezia, due in Austria, uno in Jugoslavia, e questo nell'Irlanda del Nord. In quasi ognuno di questi casi il movente vero è stato di un carattere che nulla aveva a che vedere con lo sport vero e proprio, e da tutti meno che da quella di Belfast i giocatori nostri hanno fatto per uscire praticamente indenni.

A Stoccolma, il 12 luglio 1920, al vecchio stadio che aveva servito per le Olimpiadi del 1912 e che viene ora ripristinato ed ampliato per il prossimo campionato del mondo, nacque un incidente negli ultimi minuti della partita: la scintilla scoppiò [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] fummo delle gravità che si temeva. Si era alla «Hohe Warte» e se da quella alta collina dei posti popolari slavinava giù la massa che vi era come imbottigliata, i nostri sarebbero rimasti come soffocati. Di incidenti ne avvenero, ma senza gravi conseguenze.

Nell'ordine cronologico le seconda partita che diede luogo ad incidenti ebbe svolgimento a Vienna, il 7 aprile 1929. L'ambiente ci era nettamente ostile, per motivi politici. [illegible] Vienna [illegible] seconda competizione della Coppa Internazionale. [illegible]

[illegible] era finita per noi. Ma la polizia non intervenne. Ci mettemmo alla testa del gruppo di azzurri, ci avviammo senza correre e dovemmo passare tra gli spettatori per entrare negli spogliatoi. Una bufera di insulti, ma non un graffio, salvo le ferite riportate dai giocatori sul campo.

Fuori dello stadio il pubblico si sfogò su un autobus di triestini che recava la bandiera italiana. Noi non si andò al banchetto e si partì subito per l'Italia, in serata, senza salutare nessuno.

Due anni dopo, il 4 giugno 1930, ci recammo a Belgrado: il viaggio dei tre «B», Belgrado Budapest Bucarest, tre vittorie. A Belgrado la ostilità verso di noi era conquistata, e non c'è proprio bisogno di spiegarne le ragioni. Per di più la Jugoslavia aveva battuto sullo stesso campo l'Inghilterra la domenica prima ed era decisa e sicura di battere anche noi. Fu una battaglia furiosa. Ricordiamo che negli ultimi minuti l'ala destra jugoslava raccolse uno dei sassi lanciati dal pubblico e lo scagliò su Rava. Questi, da noi avvisato con un grido, evitò il colpo, [illegible] il sasso e lo restituì in faccia all'avversario.

Vincemmo per 2-1. E, per uscire dal campo, fece caldo. Lo stadio era in fase di ricostruzione, e noi con l'intera squadra ci rifugiammo in un sottopassaggio, che dalla parte nuova portava a quella vecchia. Qui rimanemmo assediati in attesa della polizia che non venne affatto. Dopo parecchi minuti uscimmo noi, seguiti dalla intera squadra, e noi ricevemmo in pieno petto un blocchetto di porfido da pavimentazione. Chi ci salvò con un grido e una spinta dal ricevere in testa fu Ferrarini che ci seguiva. Altrimenti forse non saremmo qui a raccontare la storia.

Tramite Vaccaro, il blocchetto andò a finire sul tavolo dell'ambasciatore d'Italia a Belgrado. E' un cimelio che ci manca: peccato. Negli spogliatoi rimanemmo assediati un paio d'ore e quando, aiutate tutte le contumelie del caso, uscimmo, il nostro autobus cadde in una imboscata per cui i vetri infranti ferirono alcuni dei giocatori nostri, fra gli altri Piola. Ci rifiutammo di andare al banchetto e, non appena ci fu possibile, ripartimmo per Budapest.

Questa la storia delle bufere per cui passò la squadra nazionale italiana prima di Belfast. Storia veridica, senza aggiunte e senza detrazioni. Dalla quale risulta, facendo un confronto, che Belfast merita senza esitazione il numero uno come quantità e come qualità di incidenti. Quello che è accaduto a Belfast è avvolto e stretto come in una morsa da quanto si è verificato prima che si iniziasse l'incontro e dopo che esso si è chiuso. E questo non ha nulla a che fare col gioco né con la volontà degli italiani. E' tutta ed esclusiva opera del pubblico irlandese.

Noi descriviamo questo, non per drammatizzare ulteriormente una situazione che è già di per sé delle più brutte, ma perché non se ne può fare a meno: si tratta della verità.

Le beffe all'inno nazionale e l'aggressione ai giocatori sono fatti unilaterali, e la colpa ricade su una sola delle parti in causa. Ci spiace per certi giornalisti non irlandesi ma inglesi — e sono proprio quelli che hanno soffiato e continuano a soffiare nel fuoco — ma si tratta di constatazioni incontrovertibili, constatazioni che sfidano qualunque smentita.

Quello che è avvenuto sul campo è un'altra cosa e noi abbiamo la nostra parte di torto, e siamo disposti a dichiararlo ed a riconoscerlo quando l'interlocutore si faccia avanti in tono educato e corretto e non coi pugni sul viso o in atteggiamento beffardo. Ma resta per sempre inquadrato in precedenti ed in conseguenze in fatti cioè per cui la squadra nostra non ha alcuna responsabilità.

Vittorio Pozzo

I convocati azzurri si riuniranno a Casalecchio

BOLOGNA, mercoledì sera.

I calciatori azzurri convocati per l'incontro Italia-Portogallo del 22 c. m. a Milano, verranno riuniti in allenamento collegiale a Casalecchio.

Il campione brasiliano Chico Landi, insieme al torinese Gino Munaron

Munaron rientrato a Torino parla delle gare brasiliane

Domenica scorsa è giunto secondo dietro a Fangio a Rio de Janeiro (dove la temperatura era di 40 gradi) - Ieri sera era già in Italia - Avventure con un concorrente che non gli voleva lasciare la strada - Colletta per un connazionale

Gino Munaron è tornato ieri sera a Torino dalla sua rapida «tournée» in Sud America. In quindici giorni il giovane pilota torinese ha valicato due volte l'Atlantico, ha effettuato le prove ufficiali di due competizioni, ha partecipato alla gara più importante del programma e si è piazzato secondo assoluto alle spalle del «grandissimo» Manuel Fangio. Una visita molto breve quella compiuta dal corridore italiano: dal 26 novembre al 9 dicembre Munaron ha avuto appena il tempo di salire su due aerei, visitare qualche stabilimento industriale a S. Paolo ed a Rio de Janeiro, fare qualche bagno sulla stupenda spiaggia di Copacabana e di scendere in lizza nel Gran Premio di Rio, corsa questa disputata sul circuito di Boa Vista.

Una visita breve quella di Munaron al Brasile, ma abbastanza densa di soddisfazioni. Oltre al secondo posto conquistato dietro Fangio, Gino Munaron ha avuto accoglienze entusiastiche da parte degli sportivi italiani residenti in Brasile e dei brasiliani puro sangue. Al pari di Munaron sono pure stati festeggiati a lungo tutti gli altri componenti della «équipe» italiana.

«Le feste, i "cocktails", i ricevimenti si sono susseguiti ininterrottamente — ha detto Munaron — senza da non lasciarci un solo attimo di tregua. Se avessimo dovuto dare retta a tutte le persone che avrebbero voluto invitarci, probabilmente non avremmo avuto più la possibilità di correre. E, nonostante tutto, noi eravamo andati in Brasile appunto per gareggiare».

«La corsa di Rio è stata dura?».

«Molto, specie per l'impossibile caldo. C'erano almeno quaranta gradi di calore ed un'afa da far morire. Negli ultimi giri ho proprio temuto di non farcela. Fortunatamente avevo sul turan [illegible] quasi un giro di vantaggio ed ho potuto tenere fino alla fine».

«Gli attimi più interessanti del Gran Premio di Rio?».

«Quando ho cercato di superare il brasiliano Machado, che aveva preso il via ilevemente avvantaggiato su di me. Ho cercato per ventotto giri di superarlo, ma la strada piuttosto stretta e il suo accanimento nel non darmi strada mi hanno ostacolato notevolmente».

«Altri episodi della tua permanenza in terra brasiliana?».

«Uno un po' triste. Abbiamo trovato a San Paolo un giovanotto triestino, che era andato in Sud America per lavorare come carpentiere. L'azienda nella quale si era occupato è ad un certo punto fallita ed il ragazzo si è trovato senza lavoro e senza soldi. La nostra comitiva si è commossa alle disavventure del triestino ed abbiamo deciso di aiutarlo nei limiti del possibile. Abbiamo fatto una colletta per lui e, cosa più importante, abbiamo ottenuto che uno degli organizzatori della corsa lo assumesse in una sua azienda».

«Tra gli svaghi che hai avuto tempo di prenderti, tra una corsa e l'altra, qual è stato quello che più ti ha divertito?».

«La partita di calcio tra i russi della Dynamo e il Vasco da Gama, giocato al Maracanà. La partita è finita 1 a 1».

«Tornerai in Sud America a correre?».

«Spero di sì. Anzi ho già avuto conferma per le stesse corse alle quali ho partecipato stavolta, mentre mi sono state fatte pure offerte per il Gran Premio di Cuba, in programma nel mese di febbraio prossimo».

«Tra le persone che hai conosciuto di recente, qual è quella che ti ha lasciato una grande impressione?».

«Il campione del mondo di pesca subacquea Alvaro Varanda. Ci ha invitati a casa sua, a Petropolis, un centro turistico, posto a 1500 metri di altitudine. Alvaro Varanda, in una competizione di pesca subacquea disputata ultimamente ha conquistato una preda addirittura superba: ha tratto fuori dal mare un pesce pesante 184 chilogrammi. Varanda si è espresso in termini lusinghieri sulle armi da caccia subacquea costruite in Italia, delle quali si serve per la sua attività».

Ora Munaron riposerà qualche giorno e si recherà quindi a Modena per tracciare il programma della prossima stagione agonistica.

* *

Il francese Jean Behra e l'americano di Parigi Harry Schell essendo liberi dopo il ritiro della Maserati hanno firmato a Londra il nuovo contratto che li lega per la stagione di corsa 1958 alla Casa inglese «B.R.M.».

* *

A Modena intanto la Ferrari ha presentato la nuova macchina per le corse sport della prossima stagione automobilistica: una tre litri 12 cilindri: la 250 Testa Rossa.

Come è noto le gare del prossimo anno vedranno in vigore le nuove [illegible] della F.I.A. che stabiliscono, fra l'altro, il limite di tre litri per le vetture che concorrono alla disputa del Campionato Mondiale Marche. Il motore della 250 Testa Rossa è derivato dall'ormai affermato motore 250 Granturismo. Esso è un 12 cilindri disposti a «V» di 60°, mm. 73 di alesaggio e 58,8 di corsa, funzionante a benzina 100/NO, 6 carburatori doppio corpo, sviluppante a 7200 giri-minuto la potenza di 300 CV. Il cambio è a 4 marce, sincronizzate, oltre alla retromarcia. Il peso della vettura a secco è di Kg. 800 circa. La velocità massima è di oltre 270 Km./h.

g. bar.

La nuova Ferrari 3000 sport costruita nelle officine di Maranello

La crisi del Torino in via di soluzione

Oggi i granata si ritrovano al campo per la solita partita d'allenamento di metà settimana; non potrà giocare Bearzot, che accusa una contusione alla caviglia destra. Marjanovic intende comunque confermare anche contro il Lanerossi la formazione che ha pareggiato a Roma.

Pare intanto che il consiglio direttivo del Torino abbia trovato una soluzione alla «crisi» finanziaria e dirigenziale: presto verranno comunicati i nomi dei due vice-presidenti (già scelti), che reggeranno il sodalizio durante l'assenza del comm. Rubatto.

Alla Juventus oggi allenamento mattutino con partita di calcio (cinque contro cinque) e gara di rugby, ed alcuni esercizi atletici. Il tutto naturalmente sotto la neve.

Buone notizie fra i titolari: ieri e stamane si è allenato anche Ferrario, che ha dichiarato di sentirsi benissimo e di essere pronto a riprendere il suo posto in squadra già domenica a Firenze.

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La morte di una "vamp,,

Musidora come appariva nel film a episodi I vampiri.

PARIGI, mercoledì sera.

Una malattia di cuore ha stroncato ieri Jeanne Roques, già ballerina, cantante e soprattutto stella del cinema muto francese, assai più nota con il nome di Musidora. Aveva 68 anni, essendo nata a Parigi il 23 febbraio 1889. Si era ritirata dallo schermo ancor prima dell'avvento del sonoro, lasciando il ricordo di una straordinaria e conturbante bellezza: si era infatti guadagnata il soprannome di «vamp» quando nel 1915 la sua fama era salita alle stelle per le sue interpretazioni nei dodici episodi del «serial» di Louis Feuillade «I vampiri», ottenendo un successo che si rinnovò l'anno seguente con i dodici episodi di «Judex» dello stesso Feuillade.

Aveva esordito nel cinematografo nel 1913 nel film storico «Severo Torelli», distinguendosi non soltanto per le sue doti fisiche, ma anche per notevoli qualità intellettuali. Ancor oggi si leggono con diletto i suoi ricordi di vita cinematografica. Vi si narra tra l'altro che, per la serie dei «Vampiri», essa aveva indossato un vestito a maglia così aderente da attirare i fulmini della censura. Soltanto dopo molte insistenze il film fu permesso: il personaggio era però così inquietante da ossessionare la stessa attrice, che ad un certo punto, dovette fuggirsene in campagna come per liberarsi da un incubo.

Stan Laurel colpito nuovamente da paralisi

HOLLYWOOD, mercol. sera.

Stan Laurel, le cui condizioni di salute sono [illegible] precarie sin dai tempi della morte del suo compagno di lavoro Oliver Hardy, è stato colpito da un nuovo attacco di paralisi. Il popolarissimo «Stanlio», già sofferente di cuore da due anni, è ora praticamente nell'impossibilità di muoversi e i medici che lo hanno visitato giudicano le sue condizioni piuttosto preoccupanti.

SUL PALCOSCENICO DELL'ALFIERI

I nomi più illustri del teatro veneto

Sono stati riuniti da Cesco Baseggio in una Compagnia goldoniana che ha esordito ieri sera con "Le baruffe chiozzotte,,

Quante Compagnie «goldoniane» ha fatto, e talvolta purtroppo ha dovuto disfare, il bravo Cesco Baseggio in questi ultimi anni! Anche quando il pubblico sembrava voltare le spalle a papà Goldoni, questo infaticabile attore continuava a tenere alto, con i suoi fedelissimi compagni d'arte, il vessillo del teatro veneto. E, alla fine, riusciva sempre a spuntarla. Fortunatamente da qualche tempo, gli spettatori italiani, grazie ai vari Festival e alle recenti commemorazioni per il duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Goldoni, al quale anche gli stranieri si sono chinati in reverente omaggio l'estate scorsa a Venezia, sembrano accorgersi dei grandi tesori racchiusi nell'opera dell'avvocato veneziano e Cesco Baseggio ha avuto la soddisfazione di riunire in una sola grande Compagnia tutti i migliori attori del teatro veneto, che, non va dimenticato, è qualcosa di più e di diverso di un teatro dialettale, cedendo per importanza soltanto a quello napoletano.

E' questa Compagnia che ha esordito ieri sera al Teatro Alfieri presentando Le baruffe chiozzotte, ottima scelta per lo spettacolo di apertura anche perchè ha permesso di presentare a un pubblico numeroso e festante tutti i principali attori della vasta Compagnia: da Cesco Baseggio a Carlo Micheluzzi, da Elsa Vazzoler a Margherita Seglin, e così via via Gino Cavalieri, Luisa Baseggio, Giorgio Gusso, Franco Micheluzzi, Lella Poli e tutti i loro valorosi compagni, che hanno animato le belle scene ideate da Mischa Scandella con la regia di Cesco Baseggio.

Il divertimento è stato schietto e continuo, come testimoniano gli applausi a scena aperta e le molte chiamate alla fine di ogni atto. Un bel successo che dovrebbe ripetersi stasera e domani negli spettacoli di replica.

Per venerdì, la Compagnia già annuncia una novità di Marcel Pagnol: La moglie del fornaio nella traduzione e riduzione di Manlio Miserocchi e Cesco Baseggio.

Carlo Goldoni commemorato a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Il duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Carlo Goldoni, morto in questa capitale nel 1793, è stato celebrato con una cerimonia svoltasi davanti al monumento eretto alla memoria del grande riformatore del teatro italiano, nel giardino [illegible] alla Cattedrale di Notre-Dame.

Presentati dall'avvocato Andrich, presidente dell'Associazione «Tre Venezie», la quale aveva organizzato un pellegrinaggio di connazionali e di ammiratori francesi, gli avvocati Schifalacqua e Mottini, quest'ultimo del Foro parigino, hanno rievocato la vita di Goldoni, commediografo ed avvocato.

Dopo un breve intervento del Console generale d'Italia, ministro Balestrocchi, che ha recato l'adesione delle autorità italiane e del governo, il vicepresidente del Consiglio municipale di Parigi, Gidel, ha ricordato come la solenne inaugurazione del monumento, eretto nel 1907 per iniziativa della «Dante Alighieri», avesse dato lo spunto a significative manifestazioni di amicizia franco-italiana.

LE PRIME DEL CINEMA

Gli eroi sono stufi

Titolo: BACIALA PER ME
Regista: Stanley Donen
Interpreti: Cary Grant, Jayne Mansfield, Suzy Parker.

Il titolo, che piacerebbe prendere alla lettera trattandosi di Jayne Mansfield, è una lustra rivistaiola applicata a una vicenda che ha, purtroppo, intenzioni serie: cioè di dimostrare, un'altra volta, l'incompatibilità di tratto e di carattere fra le retrovie e il fronte. Tre piloti della marina americana che si batte sul fronte orientale, tre eroi purissimi del sacrificio e dell'ardimento, ma che si presentano come tre giovinotti chiassoni, maneschi e donnaioli, vanno per quattro giorni in licenza a San Francisco.

Si ripromettono innocenti baldorie; e invece un'aria falsa e viziata li offende o raffredda dopo poche ore. Ricevono da questo e quell'industriale imboscato proposte di conferenze interviste e altro, il tutto inteso a sfruttare il loro passato di combattenti a fini contingenti e propagandistici. Lentamente si sdegnano, e di fronte a tanta meschinità, sentono un gran desiderio di tornare rapidamente là donde sono venuti. La mente direttiva del terzetto è quella di Cary Grant, il più intelligente e suscettibile dei tre. Dopo aver sferrato molti pugni e bevuti molti whisky, egli dà l'esempio ai compagni strappandosi al pur dolcissimo laccio della bella Suzy Parker, che ha rotto per lui il fidanzamento con un ottuso industriale.

Tratto da una commedia tratta a sua volta da un romanzo, il film, in cinemascope, è sforzato e falso come i suoi colori, i suoi lunghi dialoghi, i suoi personaggi e le sue idee. Lo salva completamente dalla noia, il mestiere del regista e la bravura degli attori, specialmente di Cary Grant. La Mansfield si sbocca nel fondo come macchietta di ragazza sexy citrullina e buona, una quasi super Marilyn. Ma con quel personale, che è una cosa serissima, le caricature non ci hanno luogo: e questo personaggio è una delle tante stonature dell'ambizioso lavoro.

p.

Un bimbo per Elsa

Le apparizioni in pubblico di Elsa Martinelli, a fianco del marito Franco Mancinelli Scotti, si fanno sempre più rare: l'attrice, come è noto, attende un bimbo e pare che il lieto evento non sia molto lontano

Mitzi Gaynor tra Rossano Brazzi (a destra) e John Kerr in una scena di "South Pacific" che si gira attualmente a Hollywood negli studi della Fox

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Violino e piano alle 21 sul programma nazionale - **Cento di queste canzoni**, vetrina del nuovo repertorio illustrata da Michele Galdieri per il II programma (ore 21) - Alla tv: Angelo Lombardi presenta **L'amico degli animali** (ore 21,35)

MERCOL. 11 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21: Cento di queste canzoni: vetrina del nuovo repertorio, illustrata da Michele Galdieri. Orchestra diretta da Angelo Brigada. Cantano Franca Frati, Giorgio Consolini, Nilla Pizzi e Rino Palombo. Presentano ... Bellini e Carmen - Al termine: Ultime notizie - 22: [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 12 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible] ... 18: Le nuove canzoni italiane - 13,30: Giornale - 13,55: Oggi in vetrina - 14,30: Scherzi e ritalle - 14,45: La vedetta del giorno - 15: Giornale - 15,15: Canzoni di [illegible] - 15,45: Finestra Dora Musumeci - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Tutto il [illegible] è paese - 19: [illegible] - 19,30: Atlalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Scala d'oro per il Piccolo Teatro di Milano - Ultime notizie - 22,15: Le cineconferenze a Palermo? - 22,30: I concerti del Secondo Programma - 23,15: Il giornale delle Scienze.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Le Main alzano poi - 22,30: Premio Napoli 1957 per la tv - 23: Questo nostro cinema - 23,30: Telegiornale (seconda edizione).

Ballo di Natale al Circolo della stampa

Domani sera, come è stato annunciato, avrà luogo, alle ore 22, al Circolo della stampa, il «Ballo di Natale», durante il quale verranno assegnate le «zagare d'argento» alle signore più eleganti che indossino creazioni italiane confezionate con tessuti italiani.

Le «zagare d'argento», offerte dal Circolo Mediterraneo della Moda, sono state finora assegnate a Napoli, a Firenze e Milano. Due delle signore premiate la sera del Ballo al Circolo della stampa, saranno poi invitate a Napoli per una grande manifestazione nazionale durante la quale riceveranno le «zagare d'oro», concesse alle dieci signore più eleganti d'Italia.

I soci sono pregati di esibire la tessera sociale. I biglietti d'invito nominativi, già prenotati, si ritirano presso la Segreteria del Circolo nelle ore d'ufficio. E' di rigore l'abito da sera.

L'equipaggio si ribella

XIII. — Il veliero «Bounty» della marina inglese è in navigazione verso Tahiti per imbarcarvi degli alberi del pane che si vorrebbero trapiantare nelle Antille. Durante il viaggio, il comandante capitano Bligh, rude, irascibile, talvolta inumano, infligge all'equipaggio punizioni inadeguate per le mancanze commesse. Arrivano a Tahiti, gli inglesi stabiliscono rapporti di cordiale amicizia con gli indigeni; il capitano può ottenere quanti alberi del pane desidera, ogni uomo dell'equipaggio trova nelle donne del luogo la propria vahiné, e la vita vi scorre tranquilla e serena. Due incidenti tuttavia turbano il soggiorno nell'isola felice: la morte del medico di bordo, avvelenato da una certa qualità di pesci, e la diserzione di tre membri dell'equipaggio, che peraltro, dopo pochi giorni di latitanza tornano a bordo. Arriva il momento in cui il «Bounty» deve lasciare Tahiti. Gli addii sono tristi: molti indigeni accompagnano con le loro piroghe il veliero che si allontana. Il nuovo approdo è a Annamooka, un'isola dell'arcipelago dell'Amicizia. Qui gli indigeni non sono però accoglienti come i tahitiani e ad un gruppo di marinai scesi a terra per far provviste di acqua e di legno, si dimostrano ostili. Il capitano Bligh tratta da inetto il capo della spedizione e poi insulta gli ufficiali di bordo incolpandoli di aver rubato delle noci di cocco.

La sera stessa di quel deprecabile 27 aprile, Fletcher Christian si avvicina all'aspirante Pierre Heywood che si è attardato sul ponte, e gli dice: «Se morirò prima della fine del viaggio, vorreste avere la bontà di andare a trovare la mia famiglia nel Cumberland, e di portarle il mio ultimo pensiero?». «Potete contare su di me», risponde Heywood, stringendo la mano che il luogotenente gli porge. Poi, siccome compare Bligh, i due ufficiali si separano. Heywood raggiunge la [illegible] la sua cuccetta, nella quale si addormenta profondamente. Fletcher Christian invece non ritorna nella sua cabina, ma entra in una specie di laboratorio ove sovente si recano a lavorare i falegnami Purcell e Norman. E' solo lì da un quarto d'ora che Matthew Quintal ed Isaac Martin, due marinai che più degli altri

Gli ammutinati del "Bounty,,

hanno da lamentarsi del capitano Bligh, vengono a sorprenderlo. «Dubitavamo proprio di questo! State facendo una zattera per fuggire! Ma non vi lasceremo commettere questa follia», grida Martin. «Non posso più sopportare le umiliazioni che mi infligge Bligh. Perciò ho deciso di lasciare la nave questa mattina stessa, sulla zattera», dice Christian. «Se il vostro progetto fosse realizzabile fuggiremmo tutti con voi! Ma in questo modo correte incontro a morte sicura!». «E allora, partirò solo!». «Aspettate, andiamo a chiedere ai nostri compagni che cosa ne pensano...!». Qualche minuto dopo, quasi tutti quelli che hanno un incarico a bordo del «Bounty» sono radunati attorno a Christian. Nessuno è disposto a seguirlo sulla sua zattera. Ma Isacco Martin suggerisce: «Poichè siamo la maggioranza, perchè dobbiamo metterci in salvo? Il capitano è il colpevole, e dobbiamo punire noi? Perchè non lo scacciamo dal nostro veliero, dal momento che è inde-

gno di comandarlo?». Un mormorio di approvazione saluta le sue parole. «E così noi potremo anche ritornare a Tahiti!» — suggerisce una voce. A questa proposta tutti acconsentono entusiasmati. Lo stesso Christian si lascia trascinare da quella ondata di euforia,

e tosto i congiurati si mettono al lavoro. Col pretesto di prendere un fucile per uccidere un porcospino, il capitano d'armi Charles Churchill, uno dei più eccitati contro il comandante Bligh, entra nell'armeria, apre il cofano che custodisce le armi e distribuisce fucili, pistole e sciabole ai suoi compagni. Fletcher Christian,

che ha preso il comando degli ammutinati, si preoccupa per prima cosa di mettere delle sentinelle armate alle porte delle cabine degli ufficiali, sottufficiali e marinai che non sono del complotto. Poi, seguito da Churchill, dal secondo cannoniere John Mills e dal marinaio

Thomas Burkitt, armati di fucili con le baionette innestate, Fletcher Christian, con la sciabola in mano, fa irruzione nella cabina del capitano Bligh. Senza una parola di spiegazione, il capitano viene afferrato, gli vengono legate le mani ed è minacciato di morte se dice una sola parola.

Segue: Il capitano messo al bando

ULTIME NOTIZIE

La sciagura di Codogno

- Costerà alle F. S. mezzo miliardo di lire
- Il comportamento degli autisti del camion
- Altri mortali incidenti al passaggio a livello

Milano, mercoledì sera.

Oggi pomeriggio alle ore 14, a spese delle Ferrovie dello Stato, vengono celebrate le esequie delle quindici vittime della sciagura ferroviaria accaduta l'altra sera alla stazione di Codogno. Portati nella chiesa parrocchiale, i feretri verranno benedetti e quindi fatti partire per i luoghi di residenza, in treno o con carri funebri.

Questa mattina il traffico ferroviario alla stazione di Codogno poteva considerarsi riattivato perfettamente. I convogli in transito non subiscono più ritardi. I rottami del tragico rapido 327 sono stati demoliti con la fiamma ossidrica e sgomberati. E' gran fretta, sembra, di cancellare ogni traccia di questa sciagura che pure pone problemi gravissimi. Essa costerà alle Ferrovie dello Stato non meno di 500 milioni. Il valore dell'elettrotreno distrutto si aggira intorno ai 300 milioni. Sarà poi necessario indennizzare le famiglie delle vittime. Con quella cifra le Ferrovie dello Stato avrebbero potuto costruire sulla strada Codogno-Somaglia non uno ma una decina di sottopassaggi.

Non è questo il solo aspetto grave dei problemi posti dalla sciagura. Fin dalla notte di ieri gli inviati dei giornali raccolsero, parlando con gli abitanti di Codogno, ricordi di altri due incidenti, risoltisi per fortuna senza conseguenze, ma accaduti in circostanze analoghe a quelle che sono costate lunedì sera la vita a quindici persone. Due anni addietro un autocarro rimase prigioniero delle sbarre, come è avvenuto all'autocarro di Enrico Viboli e di Franco Dall'Olio; poche settimane addietro uguale sorte era toccata al carretto di un «mezzadro». Sembra che dai ricordi della gente di Codogno affiorino ora episodi più preoccupanti. Il Procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Isidoro Ciavanni, e cioè il magistrato che sta conducendo l'inchiesta, avrebbe appreso che in passato si verificarono a quel passaggio a livello incidenti mortali e intenderebbe procurarsi gli atti istruttori di quei sinistri.

Non tutto dunque è perfetto a quel passaggio a livello. Non si può invocare l'attenuante della sola «fatalità», come ha fatto ieri nel corso di alcune dichiarazioni il ministro dei Trasporti on. Armando Angelini. L'amministrazione ferroviaria non ha alcuna responsabilità di quanto avvenuto, ha detto il Ministro. Sarebbe stato forse opportuno che egli lasciasse esprimere quel giudizio al magistrato dopo la fine dell'inchiesta. Certo anche il comportamento dei due autisti non è stato il più razionale. Il superstite Franco Dall'Olio, riavutosi dallo choc, ha raccontato che quando essi furono sui binari mentre dietro a loro calava la sbarra del passaggio a livello il motore si spense. I due autisti scesero e cercarono di sollevare la sbarra a forza di braccia. Non ci riuscirono. Enrico Viboli ritornò nella cabina per riavviare il motore mentre Franco Dall'Olio correva [illegible] la scarpata verso la stazione per far rialzare le sbarre. «Non riuscii a fare neppure cento metri — ha raccontato Franco Dall'Olio — poi il rapido centrò l'autocarro con il fragore di una bomba».

E' stato dimesso dall'ospedale

Andrà in Russia lo sposo di Prato?

Il partito comunista gli avrebbe offerto un soggiorno gratuito nell'URSS per l'intero periodo della convalescenza

Firenze, mercoledì sera.

Mauro Bellandi, il commerciante pratese noto per l'azione giudiziaria intentata contro il vescovo monsignor Fiordelli, è stato dimesso dall'ospedale dopo circa un mese di degenza. Il partito comunista gli ha offerto un soggiorno gratuito in Russia per l'intero periodo della convalescenza. La notizia è data come sicura in molti ambienti; non si sa però, ancora, se l'interessato o i suoi familiari per lui decideranno di accettare.

Il Bellandi è stato accompagnato a casa a mezzo di un'autolettiga in tutta segretezza; le sue condizioni negli ultimi giorni sono andate migliorando pur rimanendo assai grave la difficoltà nei movimenti degli arti e del parlare. Secondo le dichiarazioni del direttore dell'ospedale di Prato, prof. Forconi che lo ha avuto in cura, è da ritenersi possibile una guarigione quasi completa.

Come si ricorderà il commerciante fu colpito da un attacco di encefalite emorragica mentre si trovava alla guida di un'auto: arrivò all'ospedale in fin di vita, e nei giorni seguenti eminenti clinici furono al suo capezzale. L'attacco aveva prodotto la paresi del braccio e della gamba destri: dopo un lentissimo miglioramento, quindici giorni fa si verificò una ricaduta dovuta anche all'insorgere di disfunzioni cardiache; ma infine il paziente ha superato la crisi.

Riforma della complementare

La direzione della C.I.S.L. esamina il progetto Andreotti

ROMA, mercoledì sera.

Tra oggi e domani gli organi dirigenti della CISL esamineranno il progetto Andreotti per la riforma della complementare dei contribuenti lavoratori. Questo si è reso necessario soprattutto in seguito alla presa di posizione della CISL di Torino e provincia che si è dichiarata contraria alla riforma Andreotti e che si propone di effettuare un passo presso l'amministrazione finanziaria per illustrare talune richieste, come ad esempio quella relativa alla detrazione dei carichi di famiglia che è ora di 50 mila lire per persona.

Mary Elisabeth Wilson, la vedova inglese di Felling, presso Newcastle, sulla quale grava l'accusa di avere avvelenato tre mariti e un amante. La polizia ha fatto esumare ora due salme, quella del primo marito e dell'amante, e i periti stanno cercando di stabilire le cause della loro morte. La Wilson continua a proclamarsi innocente e a dirsi vittima delle linguacce delle sue vicine. (Telefoto)

MOLTI I CRITICI, POCHI I DIFENSORI

Ancora polemiche nell'Inghilterra sulla televisione e i suoi programmi

Le osservazioni sono di vario tenore - Da un lato si afferma che il video «brutalizza i bambini e li trasforma in neurotici», dall'altro si deplora il «diffondersi dell'accento yankee» a causa dell'abuso di spettacoli americani - Una lista di cose e scene che i tre milioni e mezzo di bimbi telespettatori non devono vedere

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

La televisione, non tanto come organizzazione quanto come spettacolo in sè, è al centro di una vasta polemica sostenuta dalla stampa medica e dai giornali d'informazione. Già qualche settimana fa i medici inglesi avevano ammonito i telespettatori a non restare immobili tutta la sera sprofondati nelle poltrone dinanzi al video. L'ammonimento era stato causato da casi di trombosi e di congestioni del sangue registrati sia in America che in Inghilterra, nei due Paesi cioè in cui gli spettacoli televisivi durano più a lungo.

Oggi tutti si preoccupano per i bambini, e cioè per le conseguenze fisiche e morali che derivano ai bimbi i quali assistono alle trasmissioni televisive. Tali preoccupazioni non sono isolate ma sono state sollevate dal Consiglio britannico per il benessere dell'infanzia. Il dottor Simon Yudkin, segretario del Consiglio, ha dichiarato che la televisione «brutalizza i bambini, rovinando la loro vista, compromettendo la loro parola e trasformandoli in neurotici».

Egli ha precisato che si sta già provvedendo all'organizzazione di convegni di studio su questo grave problema e alla costituzione di un comitato diramato in tutta la Gran Bretagna, che avrà la precisa funzione di «controllare i programmi che raggiungono tre milioni e mezzo di bimbi in tutto il Paese, affinchè siano immuni da tendenze sadistiche e sessuali tali da compromettere l'equilibrio psichico dei piccoli telespettatori».

Il Consiglio ha dichiarato di aver ricevuto rapporti e lamentele da varie istituzioni e centri scientifici del Paese. Molti cittadini hanno protestato perchè la metà dei programmi per i piccoli, trasmessi dalla tv, sono d'importazione americana e si è già riscontrato un «deplorevole diffondersi dell'accento Yankee tra gli scolari ed anche tra i bambini».

Dal Galles è giunto un rapporto medico risultato di una inchiesta condotta su vasta scala, in cui si sostiene che la vista dei bambini che osservano regolarmente la televisione è decisamente compromessa. Nel corso di un convegno di specialisti medici a Cardiff è stato annunciato che il numero degli scolari che portano occhiali è superiore tra quelli che hanno nelle loro case un apparecchio televisivo.

Non tutti sono però dello stesso parere, specialmente per quanto riguarda i programmi per i piccoli. La B.B.C., si informa, ha una lista delle cose e degli argomenti che i bambini non devono vedere. Questa lista comprende fra l'altro argomenti di spiriti e di streghe, facce criminali, impiccagioni, linciaggi e qualsiasi genere di accoltellature, pugilati, lotte e battaglie che i bambini possono ripetere nei loro giochi. Un gran numero di genitori sostengono in appoggio a ciò che la televisione serve loro per tenere in casa i bambini, e quindi ad impedire che essi frequentino la strada con i pericoli che essa comporta. Dati non ufficiali, citati da questi genitori, stanno ad indicare che i casi di criminalità giovanile sono diminuiti negli ultimi anni.

All'infuori di queste critiche ben definite all'interno di una polemica che non si esaurirà presto e forse non sarà mai superata, val la pena di ricordare la dichiarazione di uno dei più famosi interpreti inglesi di Shakespeare, Sir Donald Wolfit, secondo il quale «televisione e buona recitazione sono incompatibili».

«Non si può essere schiavi di un pulsante, di un bottone, e nello stesso tempo essere buoni attori», ha dichiarato Wolfit riferendosi evidentemente al fatto che l'attore televisivo non può ignorare l'inferiorità che gli deriva dal fatto che il suo spettacolo può essere interrotto da un qualsiasi spettatore.

«L'arte di recitare — egli ha detto ancora — è, a mio avviso, qualcosa di diametralmente opposto alla recitazione che si richiede davanti alle telecamere. Una commedia, un dramma vengono ridotti in lunghezza da tre ore a un'ora e un quarto, spesso vengono trasformati addirittura in melodrammi. La televisione va soltanto considerata come un altro mezzo meccanico, ma non servirà mai alla causa del teatro».

Nick Regent

Nevica a Mondovì

e in altri centri del Piemonte

Mondovì, mercoledì sera.

Dalle prime ore di stamane la neve ha fatto la sua comparsa a Mondovì e in tutta la zona. In breve un soffice manto di 15 centimetri ha ricoperto la parte bassa della città, mentre a Mondovì-Piazza se ne registra uno strato di 24 centimetri.

A Frabosa Soprana la neve ha raggiunto i 40 centimetri. Nevica anche a Saluzzo, Canelli, Acqui, Nizza Monferrato, Ovada, Cuneo, Biella, Vercelli e in altre località del Piemonte. La nevicata hanno provocato in alcune zone brevi interruzioni nel traffico automobilistico.

LA MORBOSA GELOSIA D'UN MARITO AMERICANO

Cercava di indurre la moglie a confessarsi infedele nel sonno

Perseguitata da continui interrogatori notturni, la donna ha dovuto chiedere il divorzio - "Voleva che rivelassi i nomi dei miei inesistenti amanti,, essa ha dichiarato al giudice - L'uomo, interrogato in udienza, perde le staffe e ammette le sue strane pretese

Nostro servizio particolare

Los Angeles, mercoledì sera.

Il Tribunale di Los Angeles il cui intervento era stato reso necessario dal fallimento del tradizionale tentativo del giudice conciliatore, si è pronunciato sull'istanza di divorzio presentata dalla signora Gertrude Wandt di 38 anni, contro il marito James. Il Tribunale ha concesso il divorzio alla ricorrente condannando il marito a corrisponderle gli alimenti calcolati nella misura di 250 dollari mensili (circa 160 mila lire), più una cifra da liquidarsi annualmente e da calcolarsi in base al 5 per cento dei guadagni di James Wandt. La motivazione della sentenza, che in un certo senso potrebbe giustificare la indubbia rigidezza della condanna, è tra le più strane che un Tribunale di divorzi americano abbia mai pronunciato: «per tentata coartazione mentale con l'aggravante della temporanea incoscienza del soggetto».

Il giorno 15 novembre scorso, Gertrude Wandt si rivolgeva all'avv. Ben Hyman noto legale di Los Angeles specializzato in cause di separazioni legali e lo incaricava di curare i suoi interessi e di inoltrare presso il locale Tribunale un'istanza di divorzio contro il quarantenne marito James, motivandola per il momento, con la solita crudeltà mentale. Mezz'ora dopo aver consultato il legale, la signora Wandt annunciava la sua decisione al marito e trasferiva il suo domicilio al Yuma Hotel.

Nel corso della medesima giornata, James Wandt veniva [illegible]

[illegible]

La verità non è venuta fuori nel chiuso dell'ufficio del giudice conciliatore, la signora Mary Roberta Hines. Gertrude Wandt ha accusato il marito di aver tentato a più riprese di indurla a confessare inesistenti tradimenti mentre dormiva. Se ne avvide la prima volta un anno fa esattamente la notte tra il 13 e il 14 ottobre del 1956 (e la data fu accuratamente annotata in un taccuino che via via venne riempito di altre date).

«Ero stata nervosa tutta la giornata — ha detto Gertrude Wandt al giudice conciliatore — e alla sera mi ero addormentata di un sonno di piombo. Poi il sonno era scomparso ed ero rimasta in una sorta di dormiveglia. Improvvisamente sentii la voce di mio marito che in tono distaccato sussurrava: «Quello stupido di tuo marito non ha capito ancora nulla. Tradirlo è facile». In un primo momento non capii cosa stesse accadendo e comunque immersa nel torpore non ebbi la forza di chiedere spiegazioni o di rispondere».

Nel corso di un intero anno, James Wandt, il cui scopo fu subito chiaro (indurre la moglie a confessarsi nel sonno) continuò a interrogare Gertrude, sempre utilizzando frasi come: «Vediamoci oggi, [illegible]

[illegible] *Hines non ha potuto far altro che inviare l'incartamento al Tribunale Civile di Los Angeles che ha reso la sentenza.*

Nel corso del breve procedimento istruttorio, il marito ha continuato a negare e tutto sommato si limitava della sua parola contro quella della moglie. Gertrude Wandt avrebbe così perduto la sua partita se non fosse stato per l'abilità dell'avv. Hyman che nel corso di un controinterrogatorio è riuscito a far perdere le staffe al marito. Questi, un omaccione dall'aria semplice, era già riuscito a scontrarsi la [illegible] *Però nel corso del controinterrogatorio condotto dall'avv. Hyman, James non ha potuto fare a meno di* [illegible] *negare.*

Il legale ha scelto la via più facile: dimostrare che James è un marito anormalmente geloso. E vi è riuscito tanto bene che Wandt, messo da parte le sue arie di marito innamorato, ha cominciato a accusare la moglie di mille e mille tradimenti fino a confessare i suoi interrogatori notturni. «Mi tradisce, lo so — ha gridato — anche se non posso provarlo. Ci sono delle cose che si sentono col cuore. Il cuore non ha bisogno di prove».

«Il Tribunale sì» — ha replicato laconicamente l'avv. Hyman, rimettendosi al giudizio della Corte. Questa ha sentenziato come si è detto.

In sede di discussione sulla parte economica della vertenza, il giudice Robert McLynn, ha disposto che James Wandt sottoponga trimestralmente i suoi registri al Tribunale di Los Angeles, onde questi possa accertare la reale consistenza dei guadagni che egli consegue vendendo apparecchi elettrodomestici.

Jean Ponves

Il clamoroso episodio di Casale

Lo sposo fuggiasco è ritornato pentito

Ha chiesto alla polizia d'intervenire in suo favore presso la giovane consorte da lui abbandonata senza mezzi durante il viaggio di nozze - La fuga improvvisa fu provocata da uno screzio d'ordine sentimentale

Alessandria, mercoledì sera.

L'interrogatorio del profugo fiumano Vinicio Moritiu di 22 anni, avvenuto stamane presso il Comando della polizia ferroviaria della nostra città ove era stato convocato ieri da Milano per iniziativa del maresciallo Chiaramello, non ha sostanzialmente chiarito il motivo della sua clamorosa fuga. Il Moritiu, che è di professione figurinista, come è noto aveva lasciato l'albergo di corso Roma ad Alessandria, ove era sceso domenica scorsa, asportando dalla borsetta della giovane moglie tutti i suoi averi e dirigendosi quindi alla volta della capitale lombarda. Perchè questa improvvisa decisione dopo appena tre giorni di matrimonio?

Secondo quanto egli ha dichiarato stamane al comandante della polizia ferroviaria, erano sorti degli screzi fra lui e la consorte. Il Moritiu si sarebbe cioè allontanato a seguito di disappunto poichè la moglie avrebbe in pr[illegible] senza nutrito dei sentimenti amorosi per una persona residente nel Casalese. Vera o infondata, la versione, questa avrebbe rappresentato il motivo saliente della ribellione del giovane, conclusasi con la fulminea decisione di abbandonare la sposa. Così egli si portava lunedì scorso a Milano e colà faceva pure trasferire, sotto falso nome, il bagaglio, che è stato sequestrato nel momento in cui il figurinista cercava di svincolarlo.

Come si vede vi sono aperte contraddizioni nel comportamento dello sposino, apparso stamane pentito per la sua fuga, che aveva lasciato nell'angoscia e nelle ristrettezze economiche la consorte. Questa è attesa da Casale, ove nel frattempo è ritornata dai genitori, per oggi pomeriggio, presso il Comando della polizia ferroviaria ove il maresciallo Chiaramello cercherà di ristabilire l'armonia interrotta fra i coniugi, anche secondo il vivo desiderio espresso dal Moritiu. Questi sarà invitato a riprendere il viaggio di nozze: e si spera in tal modo di sanare le divergenze nate nei primi giorni di matrimonio.

Circa la denuncia presentata alla Procura della Repubblica dalla signora Maria Anseldo contro il consorte fuggiasco, si ritiene non possa sussistere possibilità di procedimento penale. L'unica accusa si riduce nell'appropriazione indebita da parte del marito delle 183 mila lire che erano custodite nella borsetta della donna. Ma ciò non dovrebbe costituire reato, trattandosi di episodio tra coniugi. Pertanto il Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Prosio, non interverrà nella vertenza, lasciando al comandante Chiaramello l'incombenza di rappacificare gli animi, nella speranza del ritorno, da parte dei due giovani sposi, a una serena vita in comune.

Scalò quattro piani per accoltellare la moglie

Genova, mercoledì sera.

La squadra mobile ha arrestato ieri sera il napoletano Ciro Apetino, di 32 anni, che scalò quattro piani per accoltellare la moglie Angela Schianchi di 24 anni.

L'episodio avvenne all'alba del 30 novembre in un'appartamento di via Montallo 31, dove abita la donna che vive separata dal marito. Quel mattino la Schianchi stava ancora dormendo quando venne destata da un rumore proveniente dalla finestra. Alzatasi da letto, la donna scorgeva il marito aggrappato al davanzale: l'Apetino aveva scalato ben quattro piani per raggiungere in quel modo la consorte. La Schianchi tuttavia non apriva e allora l'uomo rotto un vetro con un pugno, introduceva il braccio nell'interno spalancando poi la finestra.

Quando una squadra di agenti bussava all'uscio, la donna tenendo la porta socchiusa diceva che non era successo nulla. In seguito invece dirà che il marito minacciandola con un coltello puntato nella schiena, le aveva intimato di rispondere in quel modo. Un'ora dopo, nuovi strilli e grida avevano fatto accorrere ancora la polizia, e gli agenti stavolta avevano trovato la donna distesa sul pavimento, ferita a coltellate in varie parti del corpo.

La spiaggia di Massa devastata da una mareggiata

Spariti o gravemente danneggiati numerosi stabilimenti balneari - Le onde, alte dieci metri, minacciano alcune case

Massa, mercoledì sera.

(e. c.) Ancora una volta il litorale Apuano è stato colpito da una furiosa mareggiata che ha provocato danni ingentissimi. La zona colpita è quella posta nelle vicinanze del fiume Frigido ed esattamente nel punto in cui, più in precedenza, nonostante la costruzione dei pannelli frangiflutto, la furia del mare aveva devastato l'arenile, ridotto ormai a pochi metri, gli stabilimenti balneari e il viale Lungomare.

Mentre infuriava la tempesta e le raffiche di vento gelido squassavano i pini, le onde alte fino a dieci metri si sono abbattute sul viale Lungomare avvicinandosi pericolosamente alla via Amerigo Vespucci ove si trovano numerose case di abitazione. Tredici cabine dei bagni «Bonì» e «Grazia», sono state ridotte in frantumi. I danni maggiori sono stati sofferti dagli stabilimenti che si trovano proprio al centro di Marina di Massa: le cabine del «Nettuno» e del «Milano», sono state decimate; del «Bagno Giulia» non resta che una piccola costruzione, abitata dalla proprietaria dello stabilimento stesso. Danneggiato è anche il «Bagno Eliseo». Gli stabilimenti «Italia» e «Vignali» non esistono più.

La gente di Marina di Massa è vivamente allarmata. Se il mare continuerà a colpire così duramente la spiaggia, tutti i progetti per fare della zona una delle più belle stazioni balneari del litorale, andranno delusi. Urge correre ai ripari e provvedere al rifacimento della spiaggia con tutti i moderni mezzi a disposizione, i pannelli frangiflutto non bastano; non fermano il mare. Marina di Massa se ne sta andando in rovina: occorre provvedere finchè si è in tempo.

Incendio nel Biellese

subito domato dai pompieri

Biella, mercoledì sera.

In una delle stalle della Tenuta «Tre Boschi» di proprietà del senatore Locatelli, situata alla periferia di Verrone, stamane poco prima delle 7 si è sviluppato un incendio, provocato a quanto risulterebbe da un corto circuito verificatosi nell'impianto elettrico. Intervenivano immediatamente i contadini, i quali mettevano in salvo le trenta mucche che si trovavano nella stalla e quindi arginavano le fiamme evitando che si estendessero al fienile.

Poco dopo i vigili del fuoco di Biella scongiuravano definitivamente ogni pericolo. I danni non superano il mezzo milione.

Quattro infermiere fermate per il tragico fatto di Salerno

Interrogate sulla morte del bimbo oppongono un ostinato silenzio

Dopo cinque giorni di indagini, nessuna luce sulla fine del piccolo trovato cadavere sotto i materassi

Nostro servizio particolare

Salerno, mercoledì sera.

La morte di Agostino Feola, il bambino di sette anni trovato sotto una pila di materassi a Villa Alba, l'istituto per minorati psichici di Cava, [illegible]

[illegible] un'altra, Luciana Apollonio, è entrata nella cerchia delle indagini.

La tragica verità, nascosta a Concetta e Pasquale Feola, i genitori giunti da Giano Vetusto, in provincia di Caserta, [illegible]

[illegible] gio di luce, il silenzio tenace, assurdo, inconcepibile delle infermiere.

«Ma come — chiede il sottufficiale — nel reparto v'erano un venti bambini ammalati. Alla sola infermeria erano addette tre di voi. Un bambino in condizioni di intelligenza tale da richiedere la continua sorveglianza sparisce, cioè è assente all'ora dei pasti, assente all'ora delle medicature ai piedini piagati, e nessuno se n'è accorto, nessuno sa niente. E tutto ciò per dieci giorni. Ma anche se il decesso del piccolo risalisse a sole ventiquattro ore, quella scomparsa è un fatto che passa inosservato? Come devo credervi? E perchè nessuna di voi entrando nel ripostiglio — dove doveva dormire l'infermiera di turno — avvertì il lezzo del cadavere?».

Intanto le infermiere fermate rimangono a Salerno nella Questura Centrale ove sono state tradotte a disposizione della «Mobile» su ordine della Procura della Repubblica. Da quattro erano divenute tre in quanto una di esse — Amalia Masullo — ieri sera fu rilasciata.

Oggi sono ritornate ad altre quattro perchè [illegible]

[illegible] come osservano unanimi gli ambienti forensi e l'opinione pubblica locale — che non si lascia aperta, senza chiave, la porta di un ripostiglio vicino a un'infermeria con venti bambini ammalati di mente, quando in quel ripostiglio vi è la possibilità di morire, sia pure schiacciati da una valanga di traballanti pile di coperte e materassi.

Ma se «disgrazia» non fu (disgrazia, ripetiamo, che penalmente si tradurrebbe sempre in precisa responsabilità penale) allora fu delitto. [illegible]

c. g.

Preoccupazioni a Roma per la ripresa dell'asiatica

Roma, mercoledì sera.

La ripresa dell'epidemia influenzale a Roma comincia a destare serie preoccupazioni; il male si diffonde e una gran parte della cittadinanza risulta colpita. Le assenze negli uffici e nelle scuole si aggirano attorno al 30 per cento e purtroppo sembra che si sia solo all'inizio di una nuova ondata epidemica.

Siamo, è vero, ancora lontani dalle alte percentuali raggiunte durante la fase acuta nei mesi di settembre e ottobre, ma si deve constatare che la percentuale dei casi mortali è aumentata e quindi non risulterebbe che il male abbia perso di vigore. Tale percentuale è salita a circa lo 0,5 per cento contro lo 0,3 della scorsa settimana.

A Cuneo

Assolto il medico accusato di collaborazionismo

Cuneo, mercoledì sera.

Si è concluso il processo a carico del medico dott. Gerando Bordini, di 46 anni, residente a Torino in corso Matteotti 57 e dell'ex ufficiale delle brigate nere Gian Paolo Mannelli, di 43 anni, emigrato in Argentina e ora aviatore civile, imputati di collaborazionismo.

La Corte ha emanato alle 12,45 la sentenza con la quale condanna il Mannelli per tutti i reati a trent'anni di reclusione ridotti a [illegible] per i vari indulti; assolve il dott. Bordini con formula ampia da tutte le accuse.

Una maestra condannata a Mondovì per ingiurie

Mondovì, mercoledì sera.

E' comparsa stamane di fronte al nostro pretore una insegnante elementare di Monastero Vasco, la signorina Maddalena Danna di 37 anni, imputata di ingiurie e minacce, su querela del perito agrario Giuseppe Giusta fu Michele, dirigente della Federazione coltivatori diretti di Mondovì.

Il pretore ha condannato la maestra a 6 mila lire di multa per i due reati, al pagamento delle spese e al risarcimento dei danni alla Parte Civile.

Concetta Feola, l'addolorata madre del piccolo Agostino morto così tragicamente, fotografata con gli altri tre figli e il marito Pasquale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Papino ved. Lampiano

Angosciati dal dolore ne danno il triste annuncio: la figlia Rina col marito Giuseppe Mollura; il fratello Luigi; la sorella Dina col marito Dante Menchetti e figlio Armando con la moglie Nilde; le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. mese, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Carlo Alberto 25.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Non fiori, ma opere di bene.

Un particolare ringraziamento ai dottori Barbera e Marzamini ed a tutto il Personale della Clinica Fornaca.

La presente serve di ringraziamento.

Si associano al dolore degli affezionati cugini Maria col marito ing. Giuseppe Ferrante, il figlio ing. Bruno con la moglie Rosanna.

Le famiglie Galla, Marconi, Mollura, Negretti si uniscono al grande dolore della cara cognata Rinuccia.

Si uniscono al dolore le famiglie Amisano e Barberi.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della cara

Teresa Roggia ved. Ramondetti

la famiglia, con infinita tenerezza ed immutato dolore, la ricorda a quanti la conobbero ed amarono.

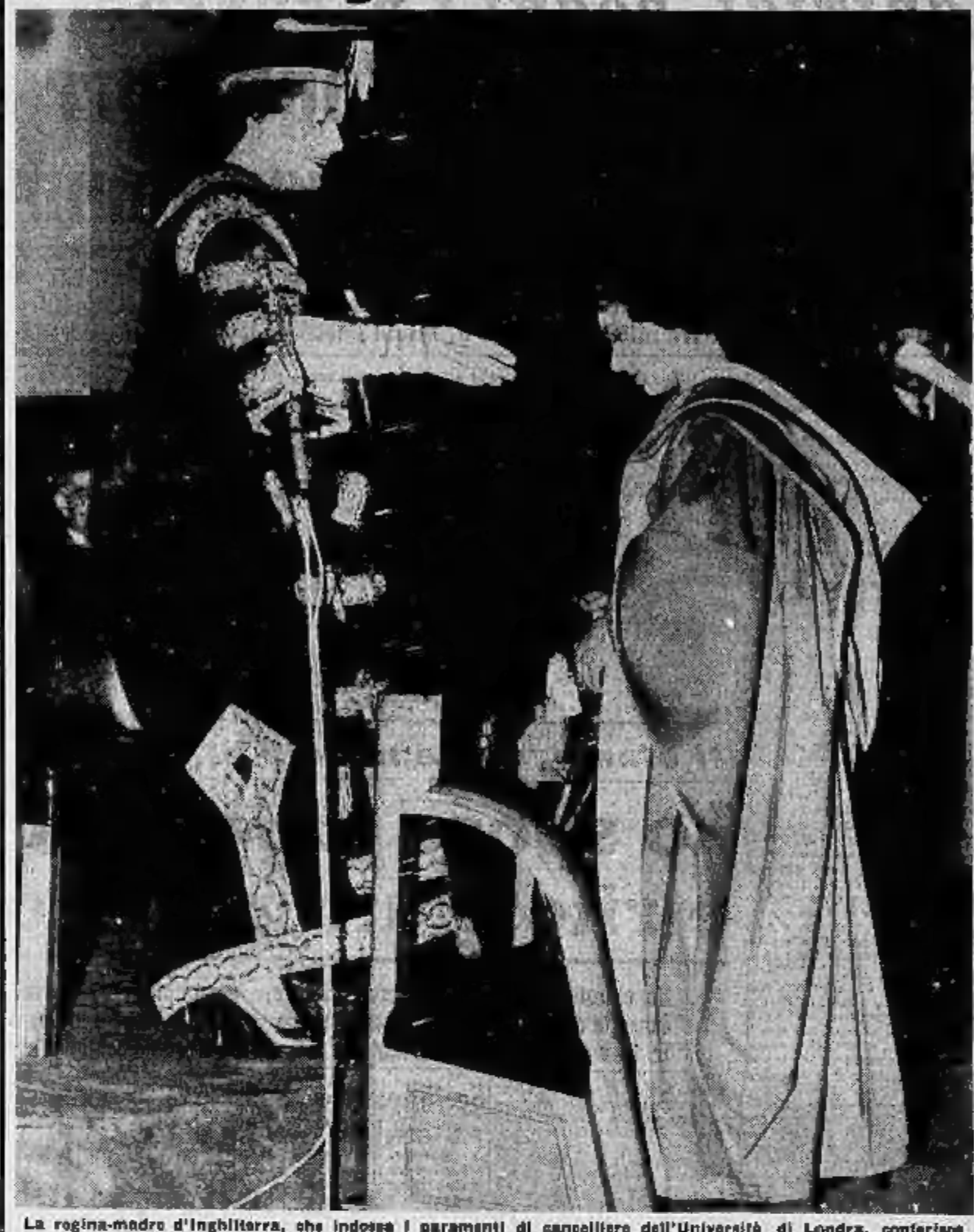
Messe di suffragio saranno celebrate lunedì 16 dicembre, dalle ore 8 alle 10, nella parrocchia di San Secondo.

Si ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere e nel ricordo.

TORINO - A. XI - N. 293
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
11-12 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Londra: Margaret dottore in musica

La regina-madre d'Inghilterra, che indossa i paramenti di cancelliere dell'Università di Londra, conferisce alla figlia principessa Margaret, in ginocchio, il diploma di dottore «honoris causa» in musica. La cerimonia si è svolta presso il Senato accademico dell'Università, a Bloomsbury (Publifoto)

Fontane gelate a Parigi

Un'ondata di freddo, accompagnata da una densa nebbia, si è abbattuta su Parigi. Ecco un aspetto della Fontana della Concordia, gelata

I tredici figli di una inglese trentacinquenne

La trentacinquenne Mavis Graham è la più giovane madre inglese con la famiglia più numerosa. Essa ha tredici figli, dodici dei quali appaiono nella foto. Per ordine di età essi sono: Colin di 12 anni, Kevin di 11, Kenneth di 10, Linda di 9, Pat di 7, Diana di 6, Christine di 5, Monty di 4, Diane e Stephen (gemelli) di 3, Angela di 18 mesi e Valerie di 6 mesi. Ci sarebbe ancora la quattordicenne Mary che vive presso la nonna perché nelle tre stanze della famiglia Graham non c'è più posto (Publifoto)

LA BELLA BORBONESE

Il codino dello zio

XI. — Jean Mallerot, che era stato ufficiale degli ussari e combattendo valorosamente aveva perso un braccio nella battaglia di Eylau, ha conservato nella vita civile un codino di capelli, il «catogan», che distingueva i cavalieri di quel corpo. Divenuto piantatore nell'isola Borbone, egli mette in guardia il suo giovane nipote Aubrée Joubert, appena giunto nella colonia, contro la loro ricca vicina, la conturbante quarterona (figlia di una mulatta e di un bianco) Aurora Bicknell, soprannominata «la bella borbonese», che vuol far passare dispiaceri amarissimi a tutti i rappresentanti del sesso mascolino.

Jean Mallerot aveva terminato l'esposizione delle avventure, civetterie e crudeltà della ricca cortigiana. «Questa donna è un mostro — egli aggiunse — un mostro tanto più da temere in quanto è bella come una visione! Aurora dissimula un'anima da demonio sotto le sembianze di un angelo!» e il nipote gli rispondeva: «Vi credo, caro zio, vi credo. E mi guarderò bene dalle seduzioni di questa sirena. Ma voi, caro zio, che verosimilmente non avete avuto nessun rapporto con questa donna, per quale ragione la disprezzate così profondamente?...». Il vecchio piantatore diede un pugno sul tavolo: «Tu hai ragione: giammai, nei nostri casuali incontri in città o sulla passeggiata, le ho rivolto parola: vecchio ed invalido, non avevo nessun bisogno di occuparmi di una creatura che ha consacrato la sua vita alla galanteria». «Ma allora che cosa vi ha fatto

Aurora?». «Che cosa mi ha fatto? Una impertinenza, un'ingiuria per cui avrei chiesto riparazione con le armi a suo padre, s'egli fosse ancora stato di questo mondo, a suo marito, s'ella ne avesse avuto uno, e che io non le perdonerò mai, finché vivrò. Figurati che, senza dubbio indispettita dalla mia indifferenza ai suoi sguardi, Aurora Bicknell mi ha indirizzato una lettera che diceva pressappoco così: "Signore, mio padre mi ha lasciato una collezione di oggetti curiosi, più o meno preziosi e rari, di cui io sarei felicissima di aumentare il numero. Ditemi dunque che cosa potrebbe costarmi il piccolo ciuffo di capelli che portate sulle spalle. Il vostro prezzo, qualunque esso sia, sarà il mio. La vostra devota Aurora Bicknell...". Il mio codino! Ella si burlava del mio codino, che porto in ricordo del glorioso reggi-

mento degli ussari in cui ho servito sotto il grande Imperatore! Io risposi immediatamente alla quarterona: «Signorina, io non ho più che una sola mano, ma sarà sufficiente per insegnarvi a non prendervi gioco di un vecchio soldato; comunque siate una donna che non vale neppure molto. Ebbene, mi accontenterò di obbligarvi a serbare per i vostri pari le vostre sciocche im-

pertinenze». Accettando le ragioni dello zio, per quanto giudicasse il motivo di tanta acredine più comico che grave, Aubrée Joubert aveva promesso al vecchio ussaro di comportarsi come se la bella borbonese non esistesse. Ma questo era fare i conti senza Aurora. Da quando aveva saputo che in casa del suo vecchio cugino Jean Mallerot era ospite un giovane parigino, ella ebbe delle mire su questo bel ragazzo. Ed una sera, incontrando sulla passeggiata Aubrée Joubert, gli sorrise come solo ella sapeva fare... E quel sorriso fu sufficiente a sconvolgere il giovanotto...

Segue: *Condizione stravagante*